ANNO XXIX. Domenica, 20 Agosto 1876. N. 228

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno . . .	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 56 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese

Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie

Un foglio arretrato centesimi 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, n. 87, piano terreno.
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dames des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., 1, Finch Lane, Cornhill. E. C.
Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi *esclusivamente* all'Agenzia di pubblicità di **A. TABOGA**, via dei Prefetti, 12, piano primo.
Prezzi: Quarta pagina Cent. 30
Terza pagina sotto la firma del gerente L. 1 50 ogni linea.
Pagamento anticipato.

Roma, 19 Agosto

BOLLETTINO POLITICO

Iersera un dispaccio ufficiale da Cettigne ci ha annunziato che il principe del Montenegro trasferì il suo quartier generale con 10 battaglioni a Bielopaulici sul territorio montenegrino, per rafforzare, dice il telegramma, il corpo dei montenegrini che si trova in presenza dei turchi concentrati sulla frontiera albanese, ed il cui numero va considerevolmente aumentando.

Questo movimento era preveduto fin dal 7 corrente dal corrispondente della *Nuova Stampa libera* di Vienna, il quale lo scriveva da Mostar ne' termini seguenti:

Il concentramento di truppe in Albania è terminato.

Alla fine di questa settimana Achmed Hamdy prenderà l'offensiva, marciando contro Bielopolje. Questa pianura, la sola nel Montenegro, ed il granaio del principato, è ricca di belle località, di giardini di frutta che temo saranno distrutti per rappresaglia delle devastazioni commesse da Nikita nella sua ritirata da Nevesinje.

Anche a Mostar sono concentrati 6000 uomini e da Taschlitza per Fotscha si avanzano 10 battaglioni sotto il comando di Derwisch pascià.

È impossibile dunque che Nikita voglia esporsi al pericolo di essere preso fra due fuochi e possa rimanere presso Trebinje.

I dispacci d'oggi non recano alcuna notizia del teatro della guerra.

Troviamo invece nei giornali esteri un telegramma dell'*Agenzia telegrafica* russa da Pietroburgo in data del 15 agosto. In esso è riassunto un articolo del *Golos* in risposta ad alcuni discorsi pronunziati nella Camera dei Comuni ed alla voce che si cerca di spargere che la Russia meno forte che nel 1853, si mostri pacifica perchè non è preparata alla guerra. Il *Golos* afferma che la Russia nel 1853 non disponeva che di 600,000 uomini e di 1,412 cannoni, mentre oggi ha 2,070 cannoni e 1 milione 340 mila soldati in tempo di pace e circa 2 milioni in tempo di guerra. Non sappiamo qual fede meritino queste cifre. Ad ogni modo tutto è relativo e non solamente la Russia, ma tutte le potenze hanno dal 1853 a questa parte raddoppiato i loro armamenti.

I giornali francesi giunti stamane si occupano quasi tutti della dimostrazione bonapartista del 15 agosto. Il *Gaulois* giornale rimasto fedele all'impero, la narra ne' termini seguenti:

Una folla numerosa e severa, composta di persone rimaste fedeli alla memoria dell'imperatore, di antichi servitori di Napoleone III, di borghesi e di operai, si è riunita giovedì, 15 agosto, al tocco, nella chiesa di Sant'Agostino, per udire la messa in ricordanza dell'antica festa dell'imperatore. Il concorso delle persone fu più considerevole che l'anno scorso. Si è cercato di evitare qualunque incidente che potesse dar luogo ad una dimostrazione politica. Tutto procedette col più severo ordine e col maggior raccoglimento. Il doppio servizio di agenti che la prefettura di polizia vi aveva assegnato, non valse ad altro che a confermare il tranquillo contegno di persone riunitesi per celebrare un pio anniversario.

Malgrado le assicurazioni contrarie di parecchi giornali, possiamo affermare che giammai una maggior folla assistè alla celebrazione della messa del 15 agosto. I corrispondenti dei giornali esteri, come ad esempio quello del *Times*, i quali certo non sono sospetti di parzialità per il partito bonapartista, calcolano a 5 e 6000 il numero delle persone che erano convenute nella chiesa di Sant'Agostino per assistere alla cerimonia religiosa.

Anche il *Gaulois* fa cenno di alcuni arresti, ma sostiene che gli arrestati nulla avevano commesso che meritasse i rigori della polizia.

L'AMMINISTRAZIONE FINANZIARIA

I.

L'amministrazione passata era profondamente persuasa che si dovesse fare un lavoro di revisione graduata, analitica, sincera in tutti gli ordinamenti della cosa pubblica e lo distingueva in due categorie; le une che toccando le leggi richieggono l'approvazione del Parlamento, le altre che non toccando le leggi, ma solo i regolamenti, le istruzioni e i metodi speciali, possono essere dal governo stesso messe ad effetto. A tale fine l'onor. Minghetti fin dall'agosto del 1873 aveva raccolto in Roma parecchi fra gl'intendenti di finanza e consultato tutti i direttori generali sul quesito della semplificazione e del miglioramento da introdurre nelle varie parti dell'Amministrazione delle finanze. Se ne videro gli effetti salutari in alcune riforme, fra le quali giova citare:

1° Le facoltà date agl'intendenti di provvedere a riparazioni e ad altri lavori che non eccedessero la spesa di lire duemila senza bisogno dell'intervento del Genio civile;

2° Le facoltà date agl'intendenti di finanza di approvare e rendere esecutive le liquidazioni di sgravio per quote o parte di quote riconosciute indebite, senza più riferirsi perciò alla Direzione generale delle imposte;

3° L'abolizione di alcuni registri faticosi e ripetuti che il regolamento di contabilità prescriveva alle intendenze;

4° La facoltà data agl'intendenti di approvare le cauzioni prestate dai gestori dell'Amministrazione finanziaria.

E infine l'onorevole Sella promuoveva e il Minghetti accettava la importante riforma della cassa dei prestiti e dei depositi e il discentramento dell'amministrazione del debito pubblico alle intendenze provinciali e del servizio dei depositi nella massima sua parte. Ma di tutti questi fatti, i quali valgono meglio delle parole, non si tennero paghi gli amici nostri. V'era la persuasione che se la legge sulla contabilità e il regolamento che vi fa seguito, recarono molti ed utili risultati per la gestione del denaro dello Stato, introdussero ad un tempo parecchie complicazioni; onde fu necessario accrescere il numero degli impiegati e moltiplicare le formalità.

A tale fine fu istituita una Commissione composta di persone competentissime, col mandato di esaminare e proporre i miglioramenti che si possono introdurre nelle leggi e nel regolamento della contabilità, affine di conseguire maggiore chiarezza, semplicità e guarentigia tanto nelle scritture amministrative quanto negli atti che si presentano al Parlamento.

Le riforme di discentramento e di semplificazione poste in atto nel 1873 e nel 1874 riuscirono felicemente, come aveva fatto ottima prova l'ordinamento del macinato, quale lo aveva immaginato il Sella, con organi interamente discentrati e autonomi. Il ministero passato da tutti questi fatti traeva la persuasione che si potesse muovere innanzi risolutamente e ponderatamente. Da ciò ha la sua origine la circolare agli intendenti, in data 18 agosto 1875. In essa il ministro schierava una serie di quesiti importantissimi ai capi provinciali della finanza.

Quali sono i lavori che più gravano le Intendenze senza vantaggio proporzionato del servizio e senza beneficio dei contribuenti? Quali potrebbero sopprimersi e quali, pur conservando, modificare?

Quali semplificazioni e quali miglioramenti possono introdursi nei rapporti fra l'Amministrazione centrale delle finanze e le Intendenze, fra le Intendenze e gli uffizi subalterni, fra l'Amministrazione finanziaria in ogni suo grado ed i contribuenti?

I quesiti spiegano le intenzioni e i principii di coloro che facevano la domanda. E il ministro notava: « Se noi « giungessimo a tal punto che l'accer« tamento delle tasse, la notificazione di « esse ai contribuenti, i reclami, i giu« dizi e infine la percezione potessero « condursi col minimo turbamento dei « contribuenti; se, in pari tempo, tutti « coloro che hanno da fare coll'Ammi« nistrazione finanziaria trovassero fa« cile e pronto lo scioglimento dei loro « affari, noi avremmo ottenuto un ri« sultato di grandissima entità, e a« vremo contribuito a togliere molto « malcontento e a dare giusta soddisfa« zione agli animi dei cittadini. » Gli intendenti si sentirono confortati da questo nobile linguaggio; il ministro li invitava a collaborare con lui, e dalla solennità schietta dell'invito avevano capito che bisognava studiare a fondo e conchiudere.

Diffatti essi si posero all'opera, e questi leali servitori dello Stato, che fra mille difficoltà e amarezze sono riusciti ad esigere le più dure imposte, erano lieti di poter dire la loro opinione su così grave materia e di recare quell'esperienza che si attinge al continuo lavoro. Sessantanove intendenti risposero, e parecchi lavori splendono per savienza pratica di utili considerazioni. Il ministro non li lasciò giacere nella polvere degli archivi ministeriali, li esaminò e li fece esaminare dai più competenti. Ne uscì un libro prezioso, che è pubblicato per uso dell'amministrazione, il quale riguarda tutte le parti anche le più minute della azienda finanziaria dello Stato. Noi ci proponiamo di tenere particolare ragionamento di alcuni punti più essenziali allo scopo di mettere in rilievo come prevalessero il pensiero e la speranza di poter rendere più veloce e semplice la macchina finanziaria dello Stato. E giacchè cade in taglio, ci si passi un'osservazione: la recente circolare del macinato, pubblicata dal segretario generale delle finanze, se non vuol riuscire alla più mostruosa sperequazione, divietandosi di perequare rialzando, deve perequare ribassando le quote. Intorno a tutte queste questioni lunghe, intricate e che non si decidono esattamente al centro, sarà interrogato quinc'innanzi il ministero centrale. E poichè le domande di perequazione nel ribasso si addenseranno, il centro sarà fulminato dall'apoplessia del macinato.

Desideriamo che non si avverino i nostri presagi, ma un po' d'esperienza amministrativa ci abilita a mettarli innanzi.

FRA SCILLA E CARIDDI

L'on. Crispi ci prega di pubblicare la seguente lettera da lui indirizzata alla *Nazione* di Firenze:

Napoli, 15 agosto 1876.

Al signor Direttore del giornale *La Nazione*.

Signore,

L'*Opinione* del 14 agosto riferisce alcuni brani d'un vostro articolo, nel quale si leggono le seguenti parole: « Il partito che « oggi è al potere deve sapere assottigliare « le file avversarie coll'attrazione delle idee « buone e del buon governare, *più di quello* « *che potrebbe ingrossarle il vedere appiè* « *del manifesto per la* Lega Democratica « *la firma di chi presiedeva ultimamente* « *le riunioni della vecchia Sinistra.* »

L'allusione e, direi pure, l'insinuazione è troppo evidente, perchè io senta il dovere di rispondervi poche parole.

È inesatto, signore, che il mio nome si veda appiè del manifesto per la *Lega Democratica*. Aderendo con una lettera, già apparsa in parecchi giornali, alla pubblicazione di un periodico del mio amico, il deputato Bertani, dichiarai che *ne accettavo i principii nei limiti del plebiscito decretato e votato da noi nel 21 ottobre 1860.* Questa formula è abbastanza corretta, nè mi si vorrà imputare per questo che io abbia mancato ai doveri di deputato.

Io non fui mazziniano, nè sono ministro. Quindi scrivendo a voi non si dirà che io faccia rinnegando al mio passato, per conservarmi la fiducia del Re, tanto necessaria in chi ha l'onore di sedere nei Consigli della Corona. Libero delle mie opinioni e della mia volontà, vi assicuro che avrei accettato la *Lega Democratica* senza porre un limite al suo programma, se ciò fosse stato nelle mie convinzioni.

Nato in un paese, dove nella mia giovine età eran vive e recenti le tradizioni costituzionali, io mi educai nell'odio al dispotismo e nell'amore al governo parlamentare. Poscia per le tempestose vicende del mio esilio, obbligato a vivere in Inghilterra, provai con l'esperienza che si possono avere sotto la monarchia quelle garanzie politiche, le quali mancano spesso ai cittadini in tempi di repubblica.

Detesto però le parodie francesi, le quali finiron sempre con luttuose catastrofi. Voglio la libertà in tutto e per tutti, essendo persuaso che solamente con la libertà possono essere disarmati i repubblicani.

Ignoro quale sarà il contegno dell'attuale ministero. L'on. Depretis, dopo la morte del compianto Urbano Rattazzi avendo assunto a mie preghiere di capitanare la sinistra, è obbligato per debito d'onore a governare con le idee della medesima, e con gli uomini che con vera costanza di sacrifizii tennero immacolata la bandiera del partito. Se per fatalità di condiscendenza egli vorrà stare al potere con l'aiuto di coalizioni interessate, i suoi amici si distaccheranno da lui, ed egli cadrà inonorato.

Non ho altro da dirvi.

F. Crispi, deputato.

Questa lettera non ha bisogno di commenti; tutt'al più si potrebbe chiedere all'on. Crispi se le idee in essa manifestate non siano in contraddizione con l'adesione da lui data, quantunque con riserva, alla *Lega democratica*. Col sistema delle riserve si possono stringere le più ibride alleanze.

Ma questa non è presentemente la questione principale. Ciò che risulta chiaramente si è, che il ministero si trova combattuto fra opposte correnti. L'onorevole Crispi ammonisce l'on. Depretis che, « se per fatalità di condiscendenza vorrà « stare al potere con l'aiuto di coalizioni « interessate, i suoi amici si distacche« ranno da lui ed egli cadrà inonorato. »

Dal suo canto il *Roma* di Napoli si lagna del ministero perchè « prende spesso « consiglio da alcuni uomini politici che, « pur essendo amici del gabinetto, non « possono dirsi amici della sinistra » e lo esorta « a liberarsi da certe prote« zioni che cominciano a diventare in« comode come tutti i protettorati di que« sto mondo. »

La *Nazione*, punta nel vivo, scrive stamane un nuovo articolo contro il *Roma* e contro le elezioni generali e conchiude colle seguenti parole: « Per quanto al « *Roma* possa parere diversamente, noi « pensiamo che sarebbe fatale per l'Ita« lia quel giorno, in cui dominasse nel « Parlamento una maggioranza di laz« zari. »

La discussione fra gli antichi alleati incomincia ad inasprirsi. Vedremo che cosa ne nascerà.

LA GUERRA IN ORIENTE

(*Corrispondenza particolare dell'Opinione*)

Belgrado, 13 agosto.

Ora che noi abbiamo esaminato partitamente le nazionalità, le religioni, le influenze che campeggiano nella questione orientale, veniamo senza troppo dilungarci alla conclusione che dalle nostre lettere può desumersi facilmente.

Diamo a tal uopo un'occhiata a volo d'uccello alle condizioni dei due Stati che primeggiano in Oriente, e consideriamoli in confronto alle provincie soggette al giogo turco.

La costituzione del regno di Grecia data dalla pace d'Adrianopoli del 1829.

A quell'epoca il paese non offriva che un deplorabile bilancio complessivo di lire 2,000,000, tra spese ed entrate; oggi la Grecia ha sviluppato talmente i propri proventi, che essa inscrive 50,000,000 di lire all'anno nel suo solo bilancio attivo.

Per ciò che riguarda l'agricoltura, si può facilmente osservare come al 1829, per esempio, nel Peloponneso non si avevano che 500 ettari di vigne coltivate, mentre oggi se ne hanno più di 800,000, e che mentre a quell'epoca solo 1,300,000 ettari di terra erano coltivati, oggi se ne lavorano 7,430,000!

È noto che quasi tutti i viaggiatori che visitarono la Grecia avanti e dopo la guerra dell'indipendenza, convennero che essa altro non era se non un ammasso di gloriose rovine, o d'avervi trovato degli uomini in istato pressochè selvaggio, e come viventi nelle caverne. Era esagerazione, ma in gran parte si accostava alla verità. Oggi invece il paese è seminato di città giovani, rigogliose e fiorenti, che con i loro fabbricati, rappresentano un capitale di oltre 2000 milioni di franchi.

Il Pireo solo ha 36 fabbriche ed officine a vapore, e Sira solamente occupa più di 5000 operai.

La flotta mercantile greca, che era distrutta all'epoca dell'Emancipazione, conta oggi 6000 bastimenti, che si spingono arditamente nelle più lontane regioni; e questo serva per ciò che riguarda la parte produttiva e commerciale di questa giovane nazione che ha già preso posto tra le più civili d'Europa. Per ciò che poi concerne il progresso intellettuale, si noti solamente che oggi la Grecia possiede una delle migliori Università d'Europa, 18 ginnasi, 600 scuole di seconda classe, e 1200 scuole primarie, frequentate complessivamente da 95,000 alunni.

Essa spende per l'istruzione pubblica, oltre a 3,000,000 di lire all'anno, cifra che, proporzionalmente agli abitanti, è una ben severa lezione all'Italia.

La vita politica ha avuto pure in Grecia eccellente e sollecito sviluppo. Costituitosi il Regno, gli uomini politici che incominciarono a reggerne le sorti, erano divisi in tre campi, a seconda di tre diverse influenze straniere, sicchè v'erano quelli del partito russo, quelli del partito inglese e quelli del partito francese. Presentemente però non vi sono che greci, i quali possono divergere in qualche questione di secondaria importanza, ma son greci di cuore, di mente e molto più di aspirazioni! Le istituzioni costituzionali hanno preso pro-

42

APPENDICE

LA RICCA EREDE

RACCONTO

di Miss C. B.

(dall'inglese)

Dopo un istante di pausa, ella riprese:

— Ed ora che cosa è mio dovere di fare? Non già di starmene qui in ozio, ho il piacere di annunziarvi, ma bensì di portarmi di corsa ad Hollow.

— Ad Hollow, Shirley?

— Appunto. Volete voi venir meco?

— Là dove si son recati coloro?

— Essi hanno preso la via maestra, ma noi potremo prendere le scorciatoie pe' campi, che sono silenziose e sicure come potrebbero essere le vie dell'aria. Volete venire?

— Sì — rispose Carolina macchinalmente e senza rendersi conto di ciò che importasse la risoluzione, ma solamente perchè sentiva di non poter abbandonare Shirley.

— Chiudiamo adunque queste finestre e lasciamo ogni cosa quanto più si può sicura dietro a noi. E sapete perchè si va, Carolina?

— Sì... no... perchè voi lo volete.

— E siete così obbediente a un semplice capriccio mio? Oh che moglie docile avrebbe in voi un marito imperioso! La faccia della luna non è più bianca della vostra in questo momento e una foglia non trema più delle vostre dita affaccendate; e così divota del pari che atterrita, mi seguireste anco fra un pericolo reale! Carolina, lasciate ch'io vi spieghi il perchè della nostra gita: noi andiamo per il vantaggio di Moore; a tentare di avvertirlo di ciò che gli sovrasta.

— Sicuramente! Io sono una debole e cieca creatura, voi siete intelligente ed accorta. Shirley! Sì, voglio venire con voi! Ben volontieri ci vengo!

— Non ne dubito! Se poi morreste ciecamente e senza interrogare, per Moore, morreste lieta e conscia del pari; ma ora non si tratterà di morire, non si correrà rischio di sorta.

Cristalli ed imposte furono chiuse accuratamente.

— Non temete che il fiato mi manchi per correre presto come voi, Shirley — le disse Carolina — Prendete la mia mano: andiamo subito attraverso ai campi.

— Ma voi non potete saltare i muri?

— Stanotte il potrò.

— Le siepi so che vi sgomentano... e il torrente che saremo forzati ad attraversare?

— Potrò attraversarlo.

Si misero in via subito e di corsa. Più d'un muro si oppose al loro cammino senza poterlo arrestare. Shirley aveva il piede sicuro ed agile: Carolina, più timida e meno svelta, cadde più di una volta e si fece delle tenui lesioni, ma si rialzava subito dicendo di non essersi fatto nulla. Al limite dell'ultimo campo un'altissima siepe si oppose al loro passaggio, e dovettero cercare un buon poco innanzi di trovare un'apertura, comecchè angusta, che loro il permettesse. L'allargarono a forza passandovi come poterono e senza por mente all'offesa recata alle tenere carni, ai capelli, alle vesti. Ciò che fu maggiormente deplorato fu la perdita di tempo causata da tale incidente. Dall'altra parte v'era il torrente che rumoreggiava in un alveo profondo: un asse angusto formava il solo passaggio per attraversarlo. Shirley avea già più volte passato e ripassato su quell'asse senza timore. Carolina non vi si era peranco mai azzardata.

— Volete che vi porti io? — disse la signorina Keeldar — voi siete leggera ed io non sono debole; lasciate ch'io provi.

— Se cadrò, mi ripescherete — fu la risposta accompagnata da una stretta di mano riconoscente.

E Carolina, senza punto arrestarsi, passò sull'asse tremolante con tanta sicurezza come se si fosse stata una continuazione del sodo terreno; nè Shirley stessa, che venne dopo a lei, lo saltò con piede più fermo e leggero. Niuna cosa avrebbe potuto arrestare nè l'una nè l'altra in quel punto... Ma un suono le fece arrestare: il rumore di un colpo esploso dalla parte del Nord al quale tenne dietro un secondo dal Sud e dopo tre minuti altri due a Est e ad Ovest.

— Credetti di morire alla prima esplosione — disse Shirley — ma capisco ora che non sono che segnali... è il loro modo... l'attacco deve esser vicino. Ci sarebbe bisognato aver l'ale: i nostri piedi non ci hanno portate presto abbastanza.

Sbucarono in breve dalla macchia cui era stato loro forza di attraversare e giunsero in vista della fabbrica, del cortile, della strada. Il primo sguardo dato in quella direzione fe' pur troppo chiaro a Shirley di non essersi male apposta nella sua congettura. Gli ammutinati erano raccolti davanti alle porte chiuse, e un tale, nel mezzo a loro, pareva li arringasse. La fabbrica era del tutto avvolta nelle tenebre e nel silenzio; non si scorgeva lume, non s'udiva moto o segno di vita.

— Sicuramente egli è preparato; sicuramente ei non è solo, Moore, ad attenderli! — mormorò Shirley.

— Oh sì ch'ei sarà! Dobbiamo andare a lui... io voglio andarci.

— Non ci andarete!

— E perchè sono qui venuta, dunque? Venni per lui solamente, devo ire a lui.

— Fortunatamente ciò non è in vostro potere; non vi è ingresso al cortile.

— Sì che vi è un piccolo ingresso, oltre alle porte di fronte e s'apre per un modo segreto ch'io conosco...., mi proverò.

— Nol farete s'io valgo a impedirvelo! — esclamò la signorina Keeldar, tenendo stretta l'amica alla cintola con ambe le braccia. — Non dovete muovere un passo ora! — soggiunse autorevolmente. — Moore sarebbe del pari dispiacente e imbarazzato se ci vedesse comparire l'una o l'altra. Gli uomini non gradiscono mai d'aver le donne vicine nell'istante di un pericolo reale.

— Non gli darei mica noia... gli sarei d'aiuto!

— In che modo? Inspirandolo ad eroismo? Bah! non siamo a' giorni della cavalleria, ora! Non è già a un torneo che stiamo per assistere, ma ad una lotta per il denaro e la vita!

— È naturale ch'io gli sia vicina.

— Come regina del suo cuore? La sua fabbrica è la sua amata, Carolina. In mezzo alle sue manifatture e alle sue macchine, egli ha tutto l'incoraggiamento di cui può abbisognare. Non siate sentimentale, Carolina! Egli non lo è.

Scorgendo una figura d'uomo appostata davanti all'uscio, Carolina esclamò di nuovo:

— Posso aiutarlo... lo cercherò almeno.

— Andate dunque e cercate di Moore: nol troverete.

Essa la lasciò andare e quella corse come strale scoccato dapprima, ma poi si fermò incerta, guardò e finalmente ritornò presso all'amica che rideva frattanto e le gridò incontro:

— Fate presto, Lina! Raggiungetelo prima ch'egli entri!

Ma l'individuo, probabilmente collocato quivi per sentinella, era già stato raccolto nella fabbrica, e Carolina disse a Shirley:

— Non era Roberto: non era la sua statura nè il suo portamento.

— Avevo bell'e veduto che non era Roberto, quando v'ho lasciata andare. Come avevate potuto prender abbaglio? Era un meschino soldatuccio messo costì di guardia. Ora egli è in salvo nella fabbrica ed io mi sento alleggerita di un gran peso. Veggo che Roberto è preparato; i nostri avvertimenti sarebbero stati superflui, ed ora sono molto contenta che non siamo arrivate in tempo da poterli dare. Figuratevi che bellezza l'entrare fuori di noi nello scrittoio e trovarci in presenza de' signori Armitage e Ramden intenti a fumare, di Malone facendo il bravaccio, di vostro zio beffeggiatore, del signor Sykes affaccendato a bere un cordiale, e di Moore egli stesso nella sua fredda vena di uomo d'affari! Non è stato che bene l'aver evitato tutto ciò.

— Credete che v'abbiano molte persone nella fabbrica, Shirley?

— Tante da poterla difendere. I soldati che abbiamo veduto quest'oggi vi si recavano senza dubbio, e il gruppo di signori che circondava quest'oggi vostro cugino sarà pure con lui.

— Che fanno ora, Shirley? Che è cotesto strepito?

— Forzano le porte. Avete paura?

fonda radice, ed i ministri governano, rispettando nei fatti e non nelle parole, la suprema autorità del Parlamento.

In quanto alla Serbia, che in qualche modo ebbe sempre una certa dipendenza dall'impero ottomano, essa non potè, come la Grecia, sviluppare latamente le proprie risorse, e le *forze vive* del paese, ma il progresso ha lasciato pure indelebilmente le sue traccie.

Infatti, anch'essa, curandosi della pubblica istruzione, potè mettere insieme una discreta, sebbene incompleta Università, più 6 ginnasi e 400 scuole inferiori, complessivamente frequentate da più che 30 mila alunni.

Il commercio vi progredisce fiorente, e la vita politica va sviluppandosi celeremente, sebbene nelle recenti lotte intestine tra i partitanti degli Obrenovitz e quelli del Karageorgevic lo spirito pubblico fuorviasse qualche volta dal retto sentimento dei proprii interessi.

Che differenza passa dunque tra questi due Stati, e le provincie orientali soggette alla Turchia, lo dicano la depressione morale di questi e la mancanza di ogni industria o di ogni lavorazione grandiosa, l'assenza completa delle scuole, tranne quelle numerose che la *Philehpedeutica* ha, di propria iniziativa, fatte sorgere nelle sole provincie greche.

Ciò prova chiaramente, come la Turchia non possa offrire a quei popoli nessuna guarentigia di civile progresso, e di materiale benessere, e dimostra ad evidenza da qual parte sia il *passato*, e da quale stia l'*avvenire*.

Quale è dunque, domanderò infine, la più sana politica? Quella che pretende arrestare il *passato* nella sua lenta ma fatale disorganizzazione, o quella che vuole dar la mano all'*avvenire*, rappresentato da queste due giovani nazioni, la Grecia e la Serbia, aprendo loro gli orizzonti a cui furono destinate?

L'Europa non vada raccontando agli ingenui che la questione orientale è il labirinto di Creta. Non vada spacciando delle difficoltà politiche, le quali non sono che artificiali e dirò create in Oriente dalla diplomazia.

Si ha veramente e *lealmente* intenzione di non porre le mani nella questione? Ebbene, ecco la vera, la sana politica. Neutralità onesta, astensione completa da qualsiasi influenza; non come ora che si dice di farlo e poi si manca all'impegno. Non come ora, che da una parte si aiutano gli slavi, dall'altra i turchi, e mentre si sobilla la Serbia alla guerra, si trattiene la Grecia dall'aiutarla e parteciparvi. Questa non è neutralità, questa non è astensione; questo si chiama, per me, sostituire alla nobile azione della spada gl'intrighi della diplomazia. Russia ed Inghilterra sono ugualmente colpevoli!

Neutralità onesta! astensione completa! ed allora l'Europa vedrà la Turchia ristringersi a poco, serrata e schiacciata, e al nord e al sud, dalle nazionalità serba ed ellenica, le quali si incontreranno e si stenderanno la mano sui Balkani, dopo essersi divise le spoglie del morto.

Ecco il più semplice, il più vero, il più naturale scioglimento della questione d'Oriente.

Le operazioni di guerra.

Sono scarse le notizie che troviamo quest'oggi del teatro della guerra nei giornali esteri.

Un corpo di volontari serbi, a quanto telegrafano da Widdin alla *Freie Presse*, si è spinto da Negotin sino al nord di Zaicar, ed Osman pascià dovè spedire una colonna di due battaglioni, due cannoni e quattro squadroni per incontrarlo. Il comando ne venne affidato ad Hassan pascià, ma egli arrivò troppo tardi, cioè quando i serbi si erano già ritirati senza trovare ostacoli. — Questa scorreria prova la necessità pei turchi di occupare Negotin, se vogliono cominciare sul serio la loro offensiva.

È difficile che la guerra duri a lungo anche perchè i mezzi della Serbia vanno diminuendo ogni giorno più. Secondo una corrispondenza da Vienna della *Karlsruhe Zeitung*, una Banca di pegni viennese avrebbe ricevuto una certa quantità di gioielli della Corona di Serbia per una anticipazione di 62,000 fiorini.

Gli oggetti posti in pegno consistono di due tabacchiere guarnite di brillanti, due catenelle da collo pure con brillanti, e due sciabole riccamente tempestate di pietre preziose, una delle quali porta inciso il nome di Michele Obrenovitch.

Anche le perdite di soldati cominciano a farsi sensibili. Sino al 12 agosto, secondo le liste compilate dal ministero della guerra i serbi avrebbero avuto 6260 morti e 5000 feriti. Queste perdite anche se non sono inferiori alla verità, rappresentano circa il 15 per cento della forza complessiva.

Però certamente i turchi devono aver subito perdite anche maggiori.

I contingenti di baschi-bozuks del sangiaccato di Prisren hanno perduto moltissimi uomini. I baschi-bozuks di Kalkandelen che erano forti 1300 uomini, in un solo combattimento lasciarono sul terreno 600 fra morti e feriti. Nel combattimento di Blatza i baschi-bozuks di Priestina comandati dal loro Mufti perdettero pel rapido fuoco dei serbi 800 uomini fra morti e feriti. Altri baschi-bozuks disertano dall'esercito e percorrono in bande di briganti il sangiaccato ed il distretto di Nissa e di Tkopia. Ma la Turchia ha a sua disposizione ben maggiori mezzi della Serbia per rianimare i vuoti nel suo esercito.

—

Telegrafano da Semlino, 16, alla *Neue Freie Presse*:

Il principe Milano si reca venerdì al quartier generale presso Cuprija, accompagnato dal capo dello stato maggiore Ivanovich.

La Commissione della Scupcina tenne ieri sera alle 11 la sua prima seduta che durò sino ad ora avanzata della notte. Giunsero telegrammi di felicitazione dalle Corti estere per la nascita del principe.

Il generale Becko venne espulso da Carnajeff per intrighi e si trova sotto processo a Belgrado.

—

Il corrispondente speciale della *Deutsche Zeitung* in Belgrado fu autorizzato dal rappresentante militare montenegrino presso il governo serbo, Verbica, a pubblicare quanto segue: « I principi Nicola e Milano, i loro « rispettivi governi come pure i bosniaci « ed erzegovesi, *non conchiuderanno giammai la pace colla Porta*. La guerra raggiungerà la sua fine soltanto allorquando « i turchi saranno espulsi dai paesi serbi, « o che il popolo serbo sarà totalmente distrutto; i principati alleati continueranno « la guerra fino all'ultimo uomo; il mondo « slavo non negherà loro sussidi di danaro. « La occupazione di alcune località serbe « per parte dei turchi non forma ancora « la disfatta dell'armata serba; in questa ultima regna il massimo entusiasmo, « e le sue posizioni attuali rendono probabile la disfatta dei turchi. I montenegrini s'avanzano in marcia forzata contro « Djeladdin pascià per batterlo ed occupare « la vecchia Serbia. I due principi si stringeranno allora vittoriosi la mano. Il Montenegro è grato all'Austria pella chiusura « del porto di Klek; il divieto contemporaneo contro l'importazione di armi, non « ha pel Montenegro alcun valore, stante « i considerevoli acquisti di armi turche. « Tutte le voci di una crisi ministeriale in « Belgrado partono da circoli nemici agli « slavi. Se l'Inghilterra assiste col danaro « la Turchia, i russi non abbandoneranno « del pari i serbi ed i montenegrini. »

NOTIZIE MILITARI

Leggiamo nell'*Italia militare* del 19:

Sappiamo che alle prossime grandi manovre di cavalleria e di corpo d'armata, che avranno luogo in Germania alla presenza di S. M. l'imperatore Guglielmo, assisteranno gli ufficiali italiani colonnello Corsi e capitano Riva Palazzi.

Alle grandi manovre dell'esercito austro-ungarico, che avranno luogo a Nikolsburg alla presenza di S. M. l'imperatore Francesco Giuseppe, assisteranno il maggiore generale D'Oncieux ed il maggiore Gola dello stato maggiore.

Il *Giornale militare ufficiale* di questa settimana contiene le seguenti disposizioni:

È aperto un nuovo concorso per l'ammissione al 1° anno della Scuola militare e sono autorizzati a prendervi parte, ripetendo gli esami, tutti quei giovani che nel concorso di cui nell'accennata circolare non fossero risultati ammissibili.

Potranno ripetere soltanto gli esami nei quali rimasero deficienti quegli aspiranti che nel complesso degli esami sostenuti nel primo concorso abbiano raggiunto una media generale superiore al 10[20; dovranno ripetere tutti gli esami coloro che non abbiano ottenuta una media generale superiore al 10[20.

In quanto al nuovo concorso non sono variate le condizioni d'ammissione da quelle stabilite colla circolare del 2 gennaio scorso.

Le domande tanto per ripetere gli esami quanto pel nuovo concorso dovranno essere rivolte entro il 1° settembre prossimo ai comandi di distretto nella cui giurisdizione territoriale gli aspiranti o le loro famiglie tengono domicilio.

Gli esami di ripetizione e di nuovo concorso avranno principio il 18 settembre, nelle stesse sedi indicate nella circolare del 2 gennaio già citata.

CORRISPONDENZE ITALIANE

(X.) **Venezia**, 18 *agosto*. — Sebbene alquanto in ritardo, vi mando due righe intorno al discorso pronunziato dall'on. Luzzatti martedì ultimo, nell'annua adunanza dell'Istituto veneto. L'illustre oratore aveva preso a tema *le evoluzioni nella scienza e nella morale*, e come già vi scrissi, si proponeva di combattere la teoria del Buckle sulla prevalenza assoluta dell'elemento intellettivo nel progresso umano. Egli svolse la sua tesi con quella copia di dottrina, con quella densità, se si può dir così, di pensiero, con quel calore d'eloquenza e con quel profondo accento di convinzione che sono qualità incontestabili del suo ingegno e del suo animo. Certo, nella confutazione ch'egli fece di alcune tra le conclusioni della scuola positiva si può non andar d'accordo pienamente con lui, ma non è lecito disconoscere l'intonazione nobile ed alta da lui data al suo discorso, e meno poi è lecito fraintendere il suo concetto, che non mirava certo alla glorificazione di nessun dogma, ma tendeva soltanto ad affermare la potenza delle idee spiritualiste. Il Luzzatti fu poi felicissimo quando, per mostrare come lo stesso ordine di pensieri si modifichi nelle applicazioni secondo il vario freno morale dei popoli, tratteggiò a larghi tratti due democrazie: quella che si svolge con lento ma sicuro processo nell'Inghilterra, e quella scapigliata, cupida, intollerante, che trova la sua manifestazione esteriore nelle brutture del *Tammany Ring* di Nuova York e nelle orgie della Comune di Parigi e di Lione. La parola ardita, pittoresca, efficace del Luzzatti, spesso interrotta dalle approvazioni del pubblico, fu coronata alla fine da un applauso lungo ed unanime. E all'adunanza dell'Istituto, tenuta nella magnifica sala del palazzo Ducale, assisteva quanto vi è di più eletto nella nostra cittadinanza e nella numerosa colonia forestiera che oggi rallegra le nostre lagune.

La gentile principessa Margherita mostra di gustar molto il soggiorno di Venezia; frequenta assiduamente i bagni e il teatro, va spesso al lido anche di sera e ha cominciato già la sua visita a qualcheduno dei nostri stabilimenti industriali. Essa è fatta segno dappertutto alle più vive dimostrazioni di simpatia. Il principe di Napoli è quasi sempre con lei.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Il sindaco ha mandato il suo segretario di gabinetto, cav. Sabbatini, da S. E. Hedgi Mohamed el Zebdy, ambasciatore del Marocco, per dargli il benvenuto a nome del Comune e cittadinanza romana.

Il ministro Melegari ha ricevuto questa mattina, nel suo palazzo alla Consulta, l'ambasciata marocchina.

—

Questa sera (19) l'ambasciata marocchina si recò al Politeama, ove si rappresenta la tanto applaudita fiaba: *L'augellin bel verde*.

—

Oggi, alle 7 pom., si è inaugurata in Trastevere la nuova palestra di ginnastica con una certa pompa.

Vi assistevano il prefetto e il sindaco, l'assessore Marchetti, i notabili cav. Guerrini e avv. Alibrandi e parecchi altri invitati.

—

Ieri un improvviso fortissimo scoppio, come di mortaro, trasse moltissima gente sotto la casa al Corso ove risiede il Club delle caccie.

Un servo, penetrando con un lume acceso dentro una sala ove s'erano inavvertentemente lasciati aperti alcuni lumi a gaz, aveva prodotto quell'esplosione.

Qualche vetro e specchio rotto e un po' di paura del servo: ecco a che si ridusse tutto il danno. Tanto meglio!

—

Quantunque speriamo che con i nuovi lavori delle fogne al Colosseo, spariranno quei vari laghi che si formano nelle sue adiacenze in seguito delle pioggie, tuttavia ci sembra che si potrebbe rimediare in un modo qualunque all'inconveniente del momento.

Questa mane, per esempio l'arco di Costantino sotto il quale passa la strada, era talmente inondato intorno dall'acqua piovuta ieri che era impossibile di transitarvi a piedi. Ed anche le carrozze che erano costrette di passare per di là dovevano durare molta fatica per riuscire a raggiungere l'altra sponda. Era un lago in tutte le forme.

I romani che conoscono in parte le ragioni per cui si lasciano ancora così trascurate quelle strade si rassegneranno ad aspettare che vengano una volta finalmente sistemate. Ma che impressione potrà ricevere un forestiero, il quale movendosi da lontano per ammirare i nostri antichi monumenti ne trova una buona parte in mezzo all'acqua come i funghi?...

Sarebbe proprio cosa impossibile che una mezza dozzina di lavoranti, non si occupassero d'altro che di tenere sempre aperto un accesso, o togliendo l'acqua o gettando della ghiaia, in quei luoghi che con tanta venerazione vengono visitati giornalmente dai forestieri?

—

È uscito il n° 16 della *Giovane Roma*, rivista periodica, amministrativa, letteraria. Ecco il sommario delle materie in essa contenute:

Il clima di Roma in rapporto a quello delle principali città d'Italia, *Marco Caselli* ing., pag. 297. — Le nostre leggi ecclesiastiche, *F. Ballarini*, pag. 302. — Atti del collegio degli ingegneri, architetti ed agronomi di Roma, pag. 304. — Beppo: novella veneziana di lord Byron, versione italiana di *Morris Moore* (junior), pag. 316. (*Continua.*)

—

Questa mattina ci siamo recati a visitare la nuova Palestra in costruzione all'Orto botanico.

Vi si lavora alacremente onde tutto sia in ordine per il prossimo novembre, epoca in cui si riunirà il Congresso-Concorso Ginnastico Italiano.

E poichè parliamo di Congresso non sarà male che si sappia che quantunque nell'ultimo Congresso ginnastico tenutosi in Siena lo scorso anno si fosse stabilito che il futuro Congresso di Roma avrebbe luogo in settembre, tuttavia il Comitato esecutivo romano credè opportuno si inaugurasse in novembre come il mese nel quale i cittadini romani sono di ritorno dai loro viaggi e dalle loro villeggiature.

—

L'*Univers* annunzia che il pellegrinaggio dei cattolici spagnuoli a Roma sarà numerosissimo. Il principale gruppo dei pellegrini passerà per Balona, Lourdes e Tolosa ed arriverà in Italia per la via di Marsiglia e Genova. I pellegrini spagnuoli saranno ricevuti in udienza pubblica dal Santo Padre il 29 settembre.

—

Dalla rassegna settimanale del movimento dello stato civile di Roma rileviamo che dal 31 luglio al 6 corr., sopra una popolazione di 262,428 abitanti avvennero 137 nascite, 165 decessi, 12 emigrazioni, 70 immigrazioni. Furono annunciati 27 matrimoni.

Negli ospedali morirono 57 persone, delle quali 22 non avevano residenza in Roma, e fra i 108 morti a domicilio, 6 erano di passaggio nel Comune. Quindi, detratti dalla cifra totale i 28 non residenti, restano 127 defunti, corrispondenti alla media annua di 27,1 sopra ogni 1000 abitanti della popolazione stabile.

La media della mortalità in alcune città principali del mondo è la seguente:

Torino 25,5, Parigi 24,9, Vienna 26,1, Buda-Pest 47,5, Praga 41,1, Berlino 45,5, Monaco 36, Londra 29,5, Liverpool 25,2, Birmingham 20,5, Manchester 29,2, Dublino 18,9, Glascovia 21,8, Edimburgo 17,8, Copenaghen 24,4, Christiania 16,8, Bruxelles 29,5, Chicago 27,9, New-York 63,3.

Le cause prevalenti delle morti sono state: Febbri intermittenti perniciose 14, tifoidea 8, d'assorbimento 5, mughetto 5, difterite 5, apoplessie diverse 12, gastro-entero-peritonite 14, tubercolosi polmonare 24, pleuro-pneumonite 6, bronchite 5, eclampsia 10, ecc.

—

La Questura ne' registri, tranne l'arresto di qualche vagabondo ed ubbriaco, non nota altro. Tanto meglio.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 18 agosto 1876

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a Mezzodì = 762,3

Termometro centigrado

Massimo = 30,5 — Minimo = 19,3

Umidità media del giorno

Relativa = 65 — Assoluta = 15,77

Vento dominante: Da Nord a Sud-Ovest. Dopo le ore tre pom. forti sbuffi di vento Est.

Stato del cielo. Chiaro al mattino, temporale in giro al pomeriggio, alle ore 3 20 fortissima pioggia con tuoni e lampi, cessa verso le ore 5 pom. e schiarisce dopo le ore 8 della sera.

Pioggia in 24 ore — 23mm,5.

—

LOTTO

Estrazione del 19 agosto

Roma 79 — 38 — 01 — 71 — 19

CRONACA GIUDIZIARIA

PROCESSO MANTEGAZZA

Leggiamo nella *Gazzetta dell'Emilia* di Bologna del 10:

All'udienza di ieri della Corte d'Assise si presentarono i testimoni tuttora mancanti, avvocato Hanau di Milano e cav. Leopoldo Roselli. Si presentò quindi il signor Innocenzo Pezzoli da Bergamo, ora domiciliato a Parigi, banchiere, il quale dichiarò costituirsi egli pure parte civile e fece le necessarie formalità.

Il presidente diresse quindi all'accusato Mantegazza varie altre interrogazioni riferibili specialmente a quel documento ove trovavasi falsificata la firma del comm. Balduino.

Alle 11 1[2 l'interrogatorio dell'imputato veniva esaurito e incominciava la lettura dei documenti. Si lessero i due primi interrogatorii del Mantegazza e l'altro a cui fu, dietro sua richiesta, sottoposto dopo che gli venne partecipato l'atto d'accusa. Indi si diede lettura di due lettere scritte in carcere e dirette dal Mantegazza alla propria moglie, trattenute dalla R. Procura, nonchè di altra da lui diretta al signor Pezzoli. Infine si presentò una nota diretta dall'accusato al procuratore del Re, in cui dava conto della erogazione di lire 400,000 circa, ricavate dalle varie cessioni di cambiali.

Ad un'ora e mezzo la seduta veniva sospesa e la si riprendeva alle 2 1[4.

Si lesse una dichiarazione del ministro di grazia e giustizia al procuratore generale di Bologna, in cui S. M. il Re afferma non aver mai apposto la sua firma nelle cambiali indicate.

Indi si lesse la deposizione fatta a Roma da S. A. R. il principe Umberto, il quale dichiara pure non aver firmato le cambiali all'ordine del Mantegazza e nemmeno la lettera a lui diretta.

Dopo ciò incominciava l'interrogatorio dei testimoni. Vennero esaminati: Gugliattini Onorato di Arezzo, d'anni 19, già impiegato della Società della Torba in Firenze, ove il Mantegazza era consigliere d'amministrazione.

(Le deposizioni di questo teste diedero origine ad una discussione fra il presidente e l'accusato prima, indi fra il P. M. e l'avvocato difensore).

Giuliani Napoleone, nativo di Bologna, d'anni 19 e domiciliato a Firenze, già impiegato nella ferrovia Modena-Mantova in cui era interessato il Mantegazza; sig. Vincenzo Guerri, di Firenze, notaio di Sua Maestà, uomo circa sui 50 anni, le cui deposizioni diedero eziandio motivo ad una discussione; il duca Lodovico Melzi di Milano, che ebbe affari in passato col Mantegazza per una vetriera; il signor Vezzoli Vittore, ingegnere, procuratore generale del duca Melzi.

Si lesse la deposizione del duca Visconti Modrone di Milano, già cointeressato col Mantegazza nella fallita Società per la Torba, e a cui venne dal Mantegazza ceduta una cambiale di L. 50,000; Carlo Meralli, d'anni 33, agente del duca Visconti Modrone.

Si diede lettura di un atto di procura rogato dal notaio Guerri a favore del comm. Luigi Spinola per contrarre un prestito a nome di S. M. il Re per 500 mila sterline con ipoteca sopra vari beni del privato patrimonio in data 12 maggio 1874.

Poi si passò all'esame del comm. Rattazzi Giacomo, d'anni 65, nativo d'Alessandria, amministratore del Banco di credito italiano, che fece vari affari col Mantegazza.

Da ultimo fu esaminato il signor rag. Enrico Villa, di Milano, e con ciò venne chiusa l'udienza rimandandosene il seguito a lunedì.

NOTIZIE TEATRALI ED ARTISTICHE

Lo spettacolo a Norcia

Ci scrivono da Norcia, 17 agosto:

Eccovi alcune notizie dell'apertura del nostro teatro, che ebbe luogo la sera del 13 con una compagnia di romani quasi tutt esordienti. Essi hanno mostrato molta franchezza e disinvoltura, che si direbbe quas non fosse la prima volta che calcano l scene. Con ciò non voglio dire che l'esecuzione fosse perfetta in tutte le sue parti ma il pubblico non dimostrò di accorgers di qualche inesattezza che in seguito coll'esperienza e colla tranquillità potrà sparire Infatti nella seconda sera le cose sono andate molto meglio e con più calma. Si rappresentò il *Ballo in maschera*.

Della Picconi-Pierangeli non ne parlo essendo già abbastanza favorevolmente conosciuta in Roma, ed anche qui si fec molto applaudire.

Il tenore Caldani possiede una bella voce negli acuti, ha slancio e talento, ma ha bisogno di molto studio e di esercitare la su voce per abituarla alla fatica. Il pubblico verso di lui molto largo di applausi.

Il baritono Vaselli alla bella voce unisc molto sentimento ed accento drammatico ma anch'egli ha bisogno dell'esperienza sce nica; però, studiando, potrà fare una bell carriera. Le due romanze sono molto ap plaudite.

La signorina Lorenzoni sotto le spogli di Oscar è un'avvenente giovane che pos siede una bella e chiara voce. Ha disimpe gnato molto bene la sua parte ed il pub blico fra gli applausi chiese ed ottenne l replica della sua ultima ballata.

Anche la signorina Baldini nella part d'Ulrica se la cavò discretamente.

I cori, scarsi di numero, si disimpe gnano.

L'orchestra colla buona volontà, coll zelo e collo studio ha superato di gra lunga la generale aspettazione, e di quest risultato nonchè del concerto dell'opera v attribuito il merito all'egregio m° De Sancti che ha dato prova di non comune abilità i importanti teatri ed anche a più riprese Roma.

In complesso il pubblico è, a buon di ritto, assai soddisfatto dello spettacolo.

IL TEATRO DI WAGNER

A BAYREUTH

La *N. Fr. Presse* ha per dispaccio d Bayreuth, 16 agosto: (terza sera — « Sieg fried »):

« Dopo il primo atto grandi applaus Schlofen piacque moltissimo. Betz (Wota in possesso di tutt'i suoi mezzi vocali, cant con gran successo. Alla fine del second atto, altri applausi fragorosi. Il 3° atto te minò alle 9 e mezzo; si distinse specialment la signora Materna; domani quarta sera.

« Nel secondo ciclo, fra ogni rappresen tazione, vi sarà un giorno di riposo. Saba sera avrà luogo il banchetto a Wagner. »

—

Lo stesso giornale ha da Bayreuth, 10:

« Questa notte si venne a vie di fatto p divergenza d'opinione sul merito musica della trilogia di Wagner. Il professore L venne improvvisamente aggredito da un va gneriano e gravemente ferito. Sono somm mente deplorabili simili fatti, essendo g più che dubbio il successo dello spettaco musicale. Regna grande agitazione. »

— No, ma il cuore mi batte in modo... mi reggo in piedi a fatica; mi porrò a sedere. Voi non vi sentite punto commossa?

— Non dico questo, ma ho piacere di essere venuta; così vedremo ciò che segue coi nostri proprii occhi e senza che nessuno lo sappia. Invece di sorprendere quei signori con una romantica apparizione, noi siamo qui solette colla notte tranquilla, e le sue tacite stelle e questi alberi mormoranti, i cui responsi niun altri che noi verrà a spiare...

— Shirley, Shirley! avete udito questo immenso rumore? le porte del cortile sono atterrate. Tra poco il saranno anche quelle della fabbrica... Che potrà fare Roberto, ei solo, contro a tanti? Oh, almeno gli fossi vicina! potessi vederlo, parlargli! Con la mia brama immensa di essergli utile, sarebbe impossibile ch'io gli fossi d'impiccio!.. potrei far forse qualcosa per lui.

— Eccoli che s'avanzano! — esclamò Shirley — e quanto regolarmente! Vi ha disciplina nelle loro file; non dirò coraggio, perchè il venirne più centinaia contro a pochi, non è prova di cotesta qualità, ma dirò bensì — ed ella abbassò la voce — che v'ha dolore e disperazione abbastanza fra loro, e codeste li spingeranno innanzi.

— Innanzi contro a Roberto!.. ed essi lo odiano, Shirley! Credete vi sia molto da temere che vincano?

— Si vedrà. Moore ed Elstone sono gentiluomini puro sangue, non vigliacchi, non balordi...

Uno strepito immenso, un frastuono di cristalli che cadevano a pezzi interruppe i loro discorsi. Una gragnuola di sassi era stata lanciata simultaneamente contro le finestre della fabbrica, che allora erano tutte senza cristalli. A codest'atto seguì un urlo... un urlo di faziosi dell'Yorkshire! Tu, o lettore, non avrai forse mai udito un urlo simile, e tanto meglio per te, imperocchè, se tu l'avessi udito scagliare contro te, per esempio, o contro persone od interessi a te cari, impossibilmente avresti potuto conservare il tuo sangue freddo. La collera si desta al grido dell'odio; il leone scuote la criniera e s'alza all'urlo della iena; la casta adirata, indignata, sorge contro la casta, e gli animi offesi, irritati delle classi intelligenti si aizzano con furore e disprezzo contro le masse affamate e furibonde delle classi più basse. È difficile la tolleranza, difficile la giustizia, in tali momenti.

Carolina si alzò e Shirley le cinse la persona col suo braccio; così, strette l'una all'altra, se ne stavano mute ed immobili al pari dei tronchi degli alberi che le circondavano. Quell'urlo si prolungò per lungo tempo, e dappoichè fu cessato, l'aria rimase tuttora agitata.

« Che sarà ora? » era la questione che s'offriva alla mente delle due testimoni di questa scena. Nulla seguì: la fabbrica rimase muta come un sepolcro.

— Ei non può essere solo! — bisbigliò Carolina. — Scommetterei quanto posseggo ch'egli è altrettanto lontano dall'esser solo come dall'essere spaventato — rispose Shirley.

I faziosi diressero de' colpi contro all'edificio. Avevano i difensori aspettato questo segnale? Così pareva, perchè la fabbrica inerte e passiva fino a quel punto si destò a un tratto e il fuoco balenò attraverso a' vuoti telai delle sue finestre; una completa scarica di armi da fuoco venne a salutare gli assalitori.

— Moore parla finalmente e per più bocche! — disse Shirley: — non fu una voce sola codesta!

— Egli è stato longanime — notò Carolina: niuno potrà accusarlo di avventatezza.

— La loro scarica precedette la sua; gli hanno atterrato le porte, infranto le finestre, fatto fuoco sulla sua guarnigione prima ch'ei li respingesse.

Che avvenne allora? Riusciva duro a distinguere nell'oscurità, ma qualche cosa di terribile certamente. Un tumulto incessante, fieri attacchi, disperate difese; il cortile della fabbrica, la fabbrica stessa era convertita in un campo di battaglia. I colpi di fuoco si succedevano senza interruzione e inoltre un lottare, uno spingersi, un cozzare disperato.

L'intento degli assalitori sembrava essere di penetrare nella fabbrica, quello de' difensori di impedirglielo. Udirono il capo de' ribelli gridare:

— Dalla parte di dietro, ragazzi!

— Veniteci pure! Ci ritroverete costì! — fu loro risposto da un'altra voce.

— Allo scrittoio! — riprese la prima voce.

— Ben venuti! Vi riceveremo a dovere!

Ed infatti lo strepito più forte, il fuoco più intenso che fosse stato peranco partirono dalla facciata dello scrittoio quando la massa de' tumultuanti si scagliò a quella volta.

La voce che aveva risposto al capo dei ribelli era la voce di Moore. Dalle inflessioni d'essa poterono argomentare come la parte brutale fosse desta in quegli uomini lottanti gli uni con gli altri e dovesse soffocare momentaneamente in essi l'essere razionale.

Le due fanciulle si sentivano entrambe ardere la faccia e battere concitato il polso; entrambe sapevano che non avrebbero potuto far niun bene a scagliarsi nella mischia; non aspiravano a dare nè a ricever colpi, ma, per cosa al mondo, niuna di loro, Carolina non più che Shirley, non avrebbero voluto arretrarsi d'un passo, distogliere un istante lo sguardo dalla terribile scena, da quei nuvoli di polvere, da quei globi di fiamme.

« Come e quando finirà ciò? » era la domanda che ferveva ne' loro cuori palpitanti. « S'offrirebbe il destro per loro di rendersi utili? » Ambedue il bramavano del pari.

Anche Shirley, benchè avesse molto in derisione per dianzi il loro intervento e benchè sempre pronta a schernire il proprio e l'altrui entusiasmo, Shirley pure, diciamo, avrebbe dato una delle sue migliori possessioni per aver l'occasione di prestar servigio. Ma l'occasione non s'offerse.

Moore s'era aspettato a questo attacco da giorni, forse da settimane; egli v'era preparato di tutto punto. Aveva fortificato la sua fabbrica, che era in sè un edifizio abbastanza solido; egli era dotato di bravura e di sangue freddo, e badava a difendersi con inflessibile costanza: coloro che eran seco s'investivano del suo spirito e imitavano il suo contegno; gli ammutinati non erano mai stati per l'addietro accolti in tal modo.

Nelle altre fabbriche da loro assalite non avevano incontrato resistenza: una difesa energica, organizzata, era cosa che non avrebbero sognato mai d'incontrare. Allorchè i loro capi, quindi, videro il fuoco vigoroso che partiva dalla fabbrica e notarono la deliberatezza e il contegno de' suoi difensori, e si videro freddamente sfidati e invitati a morte, e i loro uomini cadere feriti intorno a loro, capirono che non v'era qui nulla di buono a fare. In fretta radunarono le loro forze, le fecero ritirare dalla fabbrica, fecero un appello in cui gli uomini risposero ad un numero invece che ad un nome, e poi si dispersero in ampio giro pe' campi, lasciando il silenzio e le rovine dietro a loro. L'attacco, dal principio alla fine, non era durato un'ora.

Il giorno frattanto s'avvicinava; l'occidente era fosco, l'oriente s'illuminava del primo albore. Si sarebbe potuto immaginare che le due fanciulle s'affrettassero ora di correr a' vincitori per i quali tanto interesse nutrivano; ma in vece non fecero che appressare caut mente alla fabbrica maltrattata, e allor chè videro improvvisamente sbucare dall porta principale un certo numero di s gnori e soldati, si ritirarono pront mente sotto una tettoia che serviva serbarvi il ferro vecchio e legname, d quale nascondiglio potevano vedere senz esser viste. Non era mica un allegr spettacolo: era una brutta macchia sull vaga fronte di quell'alba d'estate. L colline, il boschetto in giro verdeggia vano; ma lì, nel centro del bel verde la discordia aveva stampato le sue im pronte sanguinose e distruggitrici.

La fabbrica offriva un aspetto di de solazione colle sue finestre spoglie d cristalli, coi rottami di essi e le pietr ammucchiate davanti, coi fucili e le altr armi giacenti qua e là; più d'una pietr vedevasi tinta di sangue, un corpo u mano giaceva quietamente colla facci volta contro terra, e cinque o sei altri, feriti, gemevano nella polvere sanguigna.

L'aspetto della signorina Keeldar mutò a questa vista... Era il rovescio della medaglia: era la morte e il dolore che succedevano all'eccitamento e al calore della mischia.

— Ecco ciò ch'io avrei voluto prevenire! — diss'ella con voce che tradiva l'interna emozione.

— Ma voi faceste il possibile per prevenirlo: non è vostra la colpa — la confortò Carolina. — Non vi affliggete, Shirley.

(Continua)

Notizie Interne e Fatti Vari

Monumento a Tommaso Grossi. — Leggiamo nel *Corriere della sera* di Milano del 18:

A Bellano, il 10 del prossimo settembre, verrà inaugurata la statua di Tommaso Grossi, l'onest'uomo, il simpatico scrittore che ha fatto piangere tanti begli occhi coi mesti casi dell'*Ildegonda*, della *Fuggitiva*, d'*Ulrico e Lida*, e colle pagine più belle del suo *Marco Visconti*.

Si prevede una festa senza chiasso, ma bella e animata, a cui non mancheranno le autorità, molti villeggianti ed i rappresentanti della letteratura, dell'arte, ecc.

La statua è opera dello scultore Antonio Tantardini.

Suppliche. — La *Venezia* assicura che S. A. R. la principessa Margherita, dopo il suo arrivo in quella città, ha già ricevuto quattromila domande di sussidi.

Disordini. — Leggiamo nella *Lombardia* di Milano del 18:

Un fittabile di Cesate-Milanese, generoso verso i propri coloni a segno da non curarsi molto di far loro pagare l'affitto, venne da alcuni comproprietari limitrofi avvertito di non essere troppo indulgente dacchè il suo esempio avrebbe ingenerato il malvezzo anche nei loro coloni.

In seguito a tale ammonizione il fittabile citò in giudizio sei o sette coloni dei più restii, i quali riconosciuto il proprio debito, si obbligarono giudizialmente a soddisfarlo entro un certo termine.

Sapputasi la cosa in paese, fu dai coloni debitori più riottosi male accolta.

Ciò avveniva il giorno 11 corrente; nella notte di qualche giorno appresso si videro in fiamme due pagliai e la mattina susseguente si scoperse il taglio d'una quantità rilevante di melgone di proprietà di altri dei coloni che si erano obbligati al pagamento del debito del padrone. E in seguito a tale misfatto è scoppiata nel paese una specie di sommossa, per sedare la quale fu necessario l'intervento della pubblica forza dai distaccamenti di Bollate, Rhò e Legnano.

Finora non si conoscono i promotori, nè i principali autori di tali disordini, ma si ha luogo a ritenere che questi siano stati perpetrati all'unico scopo di incutere timore agli altri coloni debitori perchè essi non avessero a riconoscere il debito di affitto, o obbligarsi al pagamento del medesimo.

Il fermento non è peranco cessato del tutto, di modo che un buon nerbo di forza rimane ancora in paese a tutela della sicurezza pubblica.

Il popolino di Milano. — I giornali milanesi narrano un curioso fatto. S'è sparsa la voce nel popolino di Milano che un fanciullo sia stato ucciso da un ortolano presso San Celso. Questa voce non ha alcun fondamento. Ciononostante, da due giorni, una folla enorme ingombrava quelle vie, e vane erano state le preghiere e le esortazioni affinchè se ne andasse. Vi si è recato anche il prefetto, ma con nessun frutto. Finalmente venne chiamato un distaccamento di linea che riuscì a mandar via la gente. Vennero eseguiti alcuni arresti.

I pericoli delle ascensioni aereostatiche. — Il 14 agosto i signori Triquet padre e figlio partirono da Issy in pallone, verso le 5 1/2. Per un'ora circa si videro sovrastare alla pianura di Montrouge. Di sotto al pallone il signor Triquet figlio faceva degli esercizi di trapezio.

Un colpo di vento cambiò all'improvviso l'andamento del pallone, che fu gettato contro una fabbrica di sego tra Bagneux ed il Grand-Montrouge. Il figlio Triquet, il quale erasi accorto del cambiamento di tempo e del pericolo corso dal pallone, aveva voluto discendere nella navicella. Quando egli vi fu, il padre gli gridò: « Salta a terra! »

Il figlio vi si precipitò senza intendere la seconda raccomandazione, venuta troppo tardi, del padre, che diceva al figlio di staccarsi dalla corda legata intorno alle sue reni. Infatti, per evitare ogni pericolo eventuale, l'acrobata erasi cinto con una corda attaccata al pallone, e che il padre non riuscì a distaccare. Il pallone dominava in quel momento la fabbrica di sego, ed agitato dal vento, spinto dall'una e dall'altra parte, tenne sospeso in aria il corpo dello sventurato giovine e lo portò a percuotere violentemente contro al muro.

Il padre, per salvare il figlio, che vedeva penzolare al disotto di sè, gettò via dalla zavorra e il pallone risalì per un istante. Egli diede allora opera a ritirare le corde, ed il pallone, ridisceso di nuovo, andò ad urtare qua e là nelle diseguaglianze della pianura. Il vento parecchie volte lo abbandonò e lo riprese, e lo avrebbe innalzato di nuovo e portato lungi, se le grida di orrore mandate da tutti i presenti che, correndo, seguivano questo dramma doloroso, non avessero determinato alcuni a slanciarsi con pericolo della loro vita sopra il pallone, che minacciava di uccidere i due sventurati rinchiusi nella navicella e di abbattere tutto ciò che incontrava nel suo cammino. Nella violenta traversata del pallone il corpo del figlio Triquet andò a cadere contro un ramo. Allora un uomo s'impadronì della corda; riuscì ad aggirarla intorno ad un albero ed a fermarla. Si attese quindi a salvare i due sciagurati. Il figlio Triquet non aveva più l'apparenza della vita. Lo si trasportò in una casa vicina, e si allontanò il padre dalla vista del cadavere del figlio orribilmente disfatto.

Disgrazia. — Leggiamo nella *Gazzetta di Torino*:

Ci scrivono da Alagna che all'onorevole deputato Perazzi toccò una grave disgrazia. Volendo tentare la salita di una delle punte del monte Rosa, parti di buon mattino, accompagnato da una guida.

Erano arrivati ad un terzo circa della montagna quando improvvisamente vennero colti da una valanga che li fece rotolare per circa 300 metri.

Alle loro grida accorsero alcuni alpigiani, dai quali ricevettero le prime cure.

Poco dopo l'on. Perazzi e la sua guida, furono, sopra una barella, trasportati in Alagna, all'Hotel del Monte Rosa.

Le ferite, specialmente alla testa, ricevute dall'on. Perazzi e dalla guida, nella loro vertiginosa caduta, sono numerose ed alcune assai gravi; non tali però, fortunatamente, da togliere ogni speranza di salvezza.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

— È uscito il N° 10 del giornale del R. Museo d'istruzione e di educazione. Esso contiene le seguenti materie:

Un atlante per l'insegnamento della fisica (G. S.) — Gli annuari liceali — Alcuni raffronti de' metodi nostri coi metodi stranieri (C. Curti) — L'insegnamento della nomenclatura nell'educazione infantile (V. Ravà) — Appunti pedagogici presi da giornali esteri — X Congresso pedagogico italiano — Le scuole pubbliche di San Luigi del Missouri — La scuola reale in Serbia — Mostra di disegno a Filadelfia — Bibliografia.

Poesie di C. C. — Roma, tip. Voghera, 1876.

Sulle inondazioni in Italia e sui modi di evitarle. Sogno di A. Negundo, narrato da Giuseppe Viglietta, ispettore forestale in Macerata. — Macerata, tip. dei fratelli Mancini, 1876.

Bibliografia statutaria e storica italiana, compilata da Luigi Manzoni. Vol. I. Leggi municipali. Parte I. — Bologna, presso Gaetano Romagnoli, 1876.

Relazione sanitaria e amministrativa sopra il Pio Istituto dei rachitici in Milano, per l'anno 1875, del direttore dott. Gaetano Pini. — Milano, coi tipi di Giacomo Pirola, 1876.

Il bel paese, conversazioni sulle bellezze naturali; la geologia e la geografia fisica d'Italia, di Antonio Stoppani. — Milano, tip. e libreria editrice della Ditta Giacomo Agnelli.

Rivista di discipline carcerarie. Anno 6°, maggio-giugno 1876, fasc. 5-6 — Roma, tip. Artero e Comp.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* **del 19 agosto contiene:**

1. R. decreto 6 agosto che autorizza il comune di Novara ad esigere un dazio di consumo, all'introduzione nella sua cinta daziaria, sopra alcuni generi non appartenenti alle solite categorie.

2. R. decreto 25 luglio che instituisce in Cosenza un Comitato provinciale forestale.

3. R. decreto 26 luglio che instituisce per la provincia di Pisa una Commissione conservatrice dei monumenti e oggetti d'arte o d'antichità.

4. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero dell'interno, tra le quali notiamo le seguenti:

Con R. decreto 7 luglio 1876:

Amour cav. Alessandro, questore nell'amministrazione di pubblica sicurezza, nominato consigliere delegato di 1.a classe.

Con R. decreto 30 giugno 1876:

De Camillis cav. Ferdinando, ispettore di 1.a classe nell'amministrazione di pubblica sicurezza, nominato direttore capo di divisione nel ministero.

Con R. decreto 30 giugno 1876:

Bossini comm. Alessandro, prefetto di 1.a cl. in aspettativa per salute, collocato a riposo in seguito a sua domanda per salute.

Con R. decreto 22 giugno 1876:

Giordano cav. avv. Giuseppe, sottoprefetto di 1.a classe nell'amministrazione provinciale, accettate le offerte dimissioni.

5. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero della guerra e nel personale dei notai.

6. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero di grazia e giustizia, tra le quali notiamo la seguente:

Con decreto del 25 luglio 1876, Crispo Floran comm. Pietro, avv. generale presso la Corte di cassazione di Palermo, richiamato, a sua domanda, al precedente suo posto di presidente di sezione della Corte d'appello di Palermo, revocandosi il decreto 21 maggio p. p.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia il ristabilimento del cavo sottomarino tra Bona e Malta e l'apertura di nuovi uffici telegrafici in S. Salvatore Telesino, provincia di Benevento, ed in Monreale, provincia di Palermo.

— La stessa Direzione annunzia l'apertura di un nuovo ufficio telegrafico in Vinchiaturo, provincia di Campobasso.

NOTIZIE ULTIME

RITORNO DI MINISTRI

Stamane, 19, è ritornato a Roma l'onorevole Maiorana-Calatabiano, ministro d'agricoltura, industria e commercio.

FUGA DI CARCERATI

Telegrafano da Genova, 19, al *Bersagliere*:

Stamane sono evasi dieci detenuti dal carcere giudiziario, in massima parte imputati non comparsi ancora innanzi ai tribunali.

L'evasione ebbe luogo mediante rottura d'un muro e relativa connivenza degli abitanti di una casa attigua al carcere.

L'autorità ha preso le disposizioni più urgenti per rintracciare i fuggitivi.

---

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

(W) **Parigi-Versailles**, *17 agosto*. — La Camera si è divisa senza avere avuto il tempo di risolvere parecchie questioni. Ha primieramente differita la discussione della proposta Gatineau. I processi avranno corso per qualche mese ancora. I Consigli di guerra, finchè non siano soppressi, continueranno a funzionare, se non altro, per insofferenza di ozio. Frattanto il partito repubblicano comprese l'inutilità delle esagerazioni relative alla repressione parigina. Il *Rappel* pubblica il diario di un detenuto; narrazione moderata di una istitutrice che fu arrestata senza motivo. Questi racconti rassomigliano a quelli dei nobili detenuti nelle carceri della prima rivoluzione, che intenerirono per cinquant'anni le anime sensibili. Insomma, la moderazione vien meno e la giustizia si ottenebra tostochè vi si frammischia l'odio politico. Si risponde che ciò è inevitabile. Ma, in tal caso, perchè condannare gli eccessi della prima rivoluzione? E se questi eccessi si condannano, perchè si dovrà deliberatamente mostrare di non avere notizia degli eccessi del 1830?

Un altro progetto interessante è quello del riconoscimento legale delle Camere sindacali, patronali ed operaie. Il progetto di legge del signor Lockroy era stato rinviato alla 4ª Commissione d'iniziativa parlamentare. La Commissione propose, in conformità alle conclusioni del relatore Martin-Feuillée, che lo si prendesse in considerazione. Qui si tratta di legittimare un fatto compiuto. Coteste Camere funzionano, malgrado un articolo del Codice penale che proibisce qualunque associazione di più di venti persone e malgrado la legge 1791, la quale vieta qualsivoglia corporazione. —

Secondo il progetto Lockroy, non potranno le Associazioni comprendere se non gli uomini esercenti lo stesso mestiere; esse avranno per oggetto la difesa degli interessi industriali comuni ai loro membri; esse potranno occuparsi della istituzione di Casse di soccorso mutuo, di organizzazione di Società cooperative, ecc. Il relatore afferma che le Camere sindacali sono un elemento di pace sociale. Difatti in Francia la libertà di coalizione data dal 1864. Le coalizioni sono l'*ultima ratio* degli operai. Esse fanno tra le classi sociali l'ufficio che fa la guerra fa tra le nazioni. Nulla più giova ad impedirle delle Camere sindacali d'una medesima industria, che, composta l'una di padroni e l'altra di operai, hanno autorità per conchiudere delle convenzioni, le quali abbiano forza di contratti. Sarebbe stipulato che questi contratti dovessero avere una durata che non possa eccedere i cinque anni. Il relatore dichiara che questi sindacati non offenderebbero punto la libertà dell'industria e del commercio. « Primitivamente, dice il signor Martin-Feuillée, le corporazioni erano state una organizzazione difensiva rivolta contro alle oppressioni del regime feudale e furono per lungo tempo una scuola di disciplina, di ordine e di savia gerarchia per i lavoratori; ma a poco a poco avevano deviato dal loro scopo ed erano diventate un mezzo da esercitare nel proprio interesse, un'occasione di monopolio, costituendo veramente un principio d'inferiorità per l'industria. Non bisognerebbe che le Associazioni sindacali potessero servire a promuovere la ristorazione di somiglianti abusi. Noi siamo convinti che il buon senso degli operai ed il sentimento che oggi essi hanno della giustizia e della libertà, inspireranno sempre le Società che potessero formarsi nell'avvenire e faranno sì che rinunzino per sempre a quelle restrizioni ed a quelle difese, le quali appartengono ad un'altra età. »

Il sig. Martin Feuillée asserisce giustamente che le corporazioni chiuse non hanno più ragione d'essere, mentre le associazioni libere si devono promuovere. È certo che la proposta Lockroy, quando la Camera si riunisca, sarà approvata. È una rivoluzione pacifica che passerà quasi inavvertita e che non è però di lieve importanza. Le savie concessioni di questo genere costituiranno il migliore antidoto contro le rivoluzioni violenti.

Dell'ultima elezione senatoriale più non rimangono che alcune tracce in forma di recriminazioni legittimiste. L'*Union* rimprovera anch'essa a monsignor Dupanloup di non essersi recato a votare in favore del signor Chesnelong. Il vecchio generale Changarnier fu parimenti e per la stessa cagione rimproverato. Sembra che il vescovo d'Orléans non abbia portato il suo voto in Senato, conoscendone anticipatamente l'inutilità. Infine, i borbonici rimproverano agli orleanisti d'avere, sotto gli ordini del signor Bocher, votato pel signor Dufaure. Gli orleanisti professano la religione del fu duca di Morny. Essi amano di tenere sempre il coltello dalla parte del manico, ed il manico è ora nelle mani del sig. Dufaure. Del resto l'alleanza borbonico-orleanista è fallita assai completamente, che nessuna delle due parti ha diritto di rimproverare all'altra un atto ostile. Ci vorrebbe una paura ben viva in entrambi i partiti perchè si potessero riavvicinare ancora. Si dice che il conte di Chambord voglia stabilirsi in qualche luogo prossimo alla frontiera francese, per ricevervi comodamente gli omaggi dei suoi fedeli. Le soddisfazioni della vanità sono le sole che riempiano la vita di questo pretendente, sempre occupato ad atteggiarsi da re e a farsi trattare come tale negli alberghi e castelli d'Austria e di Svizzera.

Il *Journal Officiel* ha pubblicato la relazione del sig. Say sopra il miglioramento della navigazione del Rodano. Sono appena trascorsi sei anni dall'epoca dei nostri immensi disastri, e la Francia intraprende già dei lavori pubblici sopra vasta scala. Queste spese sono produttive perchè esse giovano al commercio ed all'industria. Il ristabilimento delle nostre vie fluviali compenserà l'insufficienza certa delle nostre ferrovie.

Si legge nel *Journal Officiel*:

« Con nuovi decreti, in data del 12 e 15 agosto corrente, il presidente della repubblica ha concesso delle grazie, commutazioni o riduzioni di pene a sessantotto individui condannati per fatti relativi all'insurrezione del 1871. »

— L'*Estafette* annunzia per il 15 settembre una conferenza internazionale che si terrà a Parigi e che sarà composta dei rappresentanti delle diverse potenze sottoscrittrici, affine di porre le basi di una convenzione a proposito del regime degli zuccari.

LA NOTA DEL GOVERNO SERBO

Riproduciamo dai giornali francesi la seguente Nota indirizzata dal signor Ristich, in nome del governo serbo, ai rappresentanti delle potenze a Belgrado:

Belgrado, 9 agosto.

Signore,

Il governo del Principe era informato da qualche tempo, dalle relazioni dei capi di corpo, che le truppe turche commettevano eccessi tali da dare alla guerra presente il più odioso carattere.

Quantunque la veracità di quelle relazioni fosse, per così dire, confermata dalla voce pubblica, il governo del Principe aveva creduto di dover serbar il silenzio a tale riguardo, sperando che i fatti denunziati potessero essere isolati.

Sventuratamente non è più lecito d'ammettere questa ipotesi. Durante il mio soggiorno al quartier generale, ho acquistata la dolorosa certezza che non fu punto esagerata la narrazione degli atti di crudeltà e di barbarie attribuiti all'esercito turco.

Inoltre, ben lungi dall'essere isolati, quegli atti vengono compiuti regolarmente, metodicamente, dappertutto dove il nemico è entrato nel nostro territorio.

Gli è per tal guisa che, quantunque la popolazione serba non abbia opposta in verun luogo alcuna resistenza all'invasione, l'esercito turco ha incendiato, rubato e saccheggiato sul suo passaggio. Tutti i villaggi dal medesimo traversati sono ridotti in cenere, e le chiese vennero bombardate.

Un telegramma ufficiale da Costantinopoli attribuisce ai volontarii quest'ultimo atto di vandalismo, ma siccome i volontarii non sono mai forniti di artiglieria, la spiegazione data dal suddetto telegramma non ha alcun valore e bisogna riconoscere che il bombardamento e la distruzione delle chiese rimangono a carico delle truppe ottomane e degli ufficiali che le comandano.

Le autorità ottomane non potrebbero neppure negare che i circassi ed i baschi-bozuks furono organizzati in squadriglie d'incendiarii. Ogni squadriglia si compone di quattro uomini armati e d'un quinto portatore di bottiglie di petrolio. Seguendo l'esempio dei comunisti, di sinistra memoria, questi uomini spargono l'incendio alla retroguardia dell'esercito turco. Il fatto è segnalato nel modo più positivo da parecchi dei nostri ufficiali e specialmente dal colonnello Horvatovich, il quale comandava Knjajevatz.

Conviene notare che i circassi ed i baschi-bozuks sono comandati da ufficiali dell'esercito regolare, ch'essi sono nei quadri di questo esercito e che non agiscono isolatamente.

La responsabilità degli atti di barbarie di cui si rendono giornalmente colpevoli non potrebbe quindi essere respinta dal governo turco.

Le truppe ottomane non si limitano ad incendiare e distruggere anche nelle località in cui non incontrano alcuna resistenza; esse si permisero in molti casi di rapire delle donne e delle ragazze di cui ignoriamo la sorte. Sono esse destinate ad entrare nell'*harem* ovvero ad essere vendute come schiave? Furono esse assassinate dai miserabili che le rapirono? Le più tristi supposizioni sono disgraziatamente permesse perchè la condotta del nostro nemico rammenta le più sanguinose memorie delle invasioni barbariche.

Vediamo ricomparire in pieno secolo decimonono le orde di saccheggiatori che si precipitavano sull'Europa e la mettevano a ferro ed a fuoco nei tempi remoti, in cui la civiltà non era che una vana parola.

Il governo ottomano, il quale osa parlare di guerra santa, non teme nello stesso tempo di proseguire la lotta con mezzi che sono ripudiati dalla morale, dalla giustizia e dall'umanità. E di quali stromenti si serve esso per sostenere questa guerra santa!

In nessun luogo i turchi consentirono a che si seppellissero i morti. Dopo il combattimento del 6 e 18 a Veliki Izvor, il colonnello Leschanin, comandante delle truppe serbe, propose ad Osman pascià di procedere all'inumazione delle vittime rimaste sul campo di battaglia a portata del cannone dei due eserciti; ma Osman pascià rifiutò di ricevere il parlamentario che gli venne inviato a questo scopo.

I cadaveri dei due campi sono rimasti senza sepoltura.

Quanto ai feriti, quelli che non possiamo trasportare sono mutilati e spogliati, quando non sono posti a morte da quei barbari moderni che servono la Turchia sotto il nome di circassi e di baschi-bozuks.

L'Europa non vide nulla di simile dal tempo di Gengis-Khan. Il governo ottomano non fa la guerra all'esercito serbo: esso vuole lo sterminio della nazione stessa; devasta il paese, porta il ferro ed il fuoco anche nei paesi in cui non ebbe a sostenere alcuna lotta. È in una parola, lo ripeto, il rinnovamento delle invasioni barbariche col loro seguito di atrocità e d'infamie.

Ho creduto mio dovere, sig. . . . ., di segnalarvi questa condotta, e vi prego di volerla portare a notizia del vostro governo, affinchè le potenze garanti siano in grado di apprezzare il modo col quale la Porta ottomana sostiene la lotta contro il Principato.

Vi prego, sig. . . . ., di gradire l'assicurazione della mia considerazione più distinta.

Firmato: Ristich.

LE CONDIZIONI DELLA TURCHIA

Il corrispondente da Costantinopoli del *Times* telegrafa a quel giornale in data di Therapia 16 agosto:

« Non v'ha probabilmente alcun fondamento nella voce che le potenze abbiano l'intenzione d'intervenire in Oriente e di proporre un armistizio. Però è evidente che una prolungazione della lotta non avrà altri risultati che la rovina totale di ambidue i belligeranti.

« I turchi hanno invaso il territorio serbo, essi presero ed incendiarono Gurgusovatz e Saitchar venne loro abbandonata. Essi non hanno però strade aperte verso il nord, e quelle che conducono a Banja, Parakin, Kiupria e Iagodin li porteranno ad una collisione col nucleo dell'esercito serbo, che è tuttora intatto ed ha la scelta di formidabili posizioni.

« Ma quand'anche la demoralizzazione dei serbi fosse tanto completa come la descrivono i bollettini turchi, e quand'anche si potesse contare sulla loro sconfitta totale, è chiaro che una marcia attraverso il territorio serbo sino a Semendria e Belgrado ed anche Kraguievatz sarebbe pericolosa pei turchi a meno che non migliorino le loro ambulanze e le intendenze in guisa da mettersi in grado di mantenere un forte esercito in un paese che il terrore degli abitanti renderà un deserto davanti ad esso. Ma il servizio anche delle ferrovie è lento ed imperfetto, ed i turchi hanno un sistema di guerreggiare, che non ha nulla da fare colla strategia moderna, eccetto i cannoni Krupp e i fucili Remington. Ci vollero cinque settimane per respingere il nemico al di là delle frontiere, e completamente mettere il piede sul territorio serbo. Se i turchi non riescono ad impadronirsi del principato prima di ottobre, le pioggie autunnali ed i primi freddi paralizzeranno i loro movimenti e prolungheranno la campagna durante la stagione più sfavorevole senza risultati migliori di quelli ottenuti in tutto l'anno scorso nell'Erzegovina.

« Ma anche ammettendo che la Turchia riesca vincitrice del conflitto e riesca a sopraffare i montenegrini come i serbi, d'altro canto sembra impossibile che la Turchia possa tenere in campo un esercito di 300 mila uomini per otto o nove mesi, senza andare incontro alla sua rovina finanziaria e sociale. Nella capitale stessa, dove le sciagure dell'impero portano uomini e danaro, la miseria è evidente nella diminuzione dei prodotti delle ferrovie, dei *tramways* e della navigazione a vapore, nel ristagno degli affari delle Banche e nell'impossibilità pei portatori di rendita turca, privati del pagamento degl'interessi, di vivere del loro capitale, vendendo le cartelle al prezzo nominale di Borsa.

« La carta-moneta che si sta ora stampando darà il colpo mortale al commercio di Costantinopoli, quand'anche il governo non superi la progettata emissione dei tre milioni di lire turche, ciò ch'è molto dubbio se si prolungano le ostilità. Ma ben più disastrosa sarà la condizione delle provincie e specialmente di quelle musulmane, dove il lavoro dei campi è quasi abbandonato e dove il bisogno e la disperazione spingono il popolo al brigantaggio, che la scarsa forza di polizia è impotente a reprimere.

« In tale stato di cose sembra incredibile che la diplomazia non possieda argomenti abbastanza validi per persuadere il governo ottomano della necessità di accettare un armistizio, concedendo una base ampia e ragionevole per le trattative. La più completa vittoria non potrebbe imporre alla Serbia condizioni più onerose di quelle che sarebbero possibili ora, poichè nessuna potenza al mondo può pretendere un'indennità di guerra da uno Stato impoverito, nè alcuna potenza consentirebbe certo al ristabilimento della dominazione turca nel principato ovvero all'occupazione permanente di Belgrado e di altre piazze forti. La Serbia è in condizione tale da non guadagnare nè da perdere nulla da questa guerra, e se con un colpo di politica macchiavellista si potesse indurre la Porta a cedere tutta od una parte dell'Erzegovina al Montenegro, senza dar nulla alla Serbia, la gelosia e l'ostilità esistenti fra i due principati aumenterebbero in modo da assicurare la Turchia contro la possibilità d'un loro attacco riunito per l'avvenire.

« Resterebbe la Bosnia, e se non si vuol cederla alla Serbia e tanto meno all'Austria (il cui nome è qui odiatissimo dopo la chiusura del porto di Klek), si potrebbe accordarle una specie di governo autonomo, all'incirca come si fece per Creta.

« Una tale soluzione della quistione non sembrerebbe impossibile in questo momento, se le potenze proponessero un armistizio o convocassero un Congresso per trattare la pace. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Londra, 18. — La *Gazzetta ufficiale* annunzia che furono conferiti a Disraeli i titoli di visconte di Hughenden e di conte di Beaconsfield, che saranno ereditari ai suoi discendenti maschi in linea diretta.

Napoli, 19. — È partito l'ambasciatore di Francia, col vapore delle *Messaggerie marittime*, per Marsiglia.

Washington, 19. — Il ministro delle finanze consultò i banchieri di New-York riguardo alla emissione di 300 milioni per un prestito consolidato al 4 e mezzo per cento. Attendesi fra pochi giorni un risultato soddisfacente di queste trattative.

Le voci relative ad una disfatta degli indiani erano false. I generali Crook e Terry stanno combinando un movimento per inseguire gli indiani.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	18	19
Rendita Italiana 5 0/0	78 85	78 15
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni eccl. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detti emiss. 1860-64	79 85	80 10
Prestito romano Blount	79 10	— —
Detto Rothschild	79 40	79 45
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	1214 —	1214 —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	443 —	443 —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

19 agosto 1876 (ore 11 1/2 ant.)

La Rendita continuò oggi il suo movimento di rialzo, essendo stata negoziata da 78 32 1/2 a 78 37 1/2 fine mese, per terminare 78 35 offerta.

Molto fermi i Prestiti pontifici,

Cattolico 80 10.

Blount 79 40.

Rothschild 79 45.

Sostenuto pure il Turco, 13 35 a 13 40.

In ribasso i cambi, particolarmente la Londra, 27 15 tre mesi.

Francia 3pm 107 15.

Oro 21 58.

(Ore 4 1/2 pom.)

Ancora migliorata la Rendita, stante il nuovo aumento che recò l'apertura di Parigi; si fece 78 40 fine mese, al qual prezzo si finisce con denaro; 78 45 lettera.

Il Turco 13 40 nominale.

FIRENZE	18	19
Rendita Italiana 5 0/0	78 90 a	78 05 a
Napoleoni d'oro	21 88 1/2a	21 83 1/2a
Londra 3 mesi	27 12 a	27 15 a
Francia a vista	108 (av.)	108 75—
Imprestito Nazionale	— —	— —
Azioni Tabacchi	790 — a	796 — a
Azioni Banca Nazionale	1960 — a	1963 — a
Strade ferr. meridionali	— —	332 — a
Obbligazioni dette	— —	225 —
Banca Toscana	820 — a	830 —
Credito Mobiliare	633 — a	640 — a
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 20 pom.)	18	19
Rendita Francese 3 0/0	71 27	71 70
» » 5 0/0	106 55	106 57
Banca di Francia	— —	— —
Rendita Italiana 5 0/0	72 55	72 70
» » 5 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	161 —	150 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	230 —	225 —
Ferrovie romane, azioni	57 —	57 —
Obbligazioni lombarde	236 —	235 —
Obbligazioni romane	232 —	233 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 27 —	25 27 1/2
Cambio sull'Italia	7 1/4	7 1/4
Consolidato inglese	96 1/2	96 7/16

VIENNA	16	17
Mobiliare	142 90	143 80
Lombarde	74 50	74 75
Banca Anglo-Austriaca	72 50	72 50
Austriache	280 50	282 50
Banca Nazionale	853 —	854 —
Napoleoni d'oro	9 74 —	9 71 —
Argento	104 20	104 —
Cambio su Parigi	48 30	48 20
Cambio su Londra	122 50	122 40
Rendita Austriaca	70 —	70 30
» » in carta	66 20	66 40
Union-Bank	88 —	89 —

BERLINO	17	18
Austriache	468 —	471 50
Lombarde	123 50	124 50
Mobiliare	237 —	239 —
Rendita Italiana	72 40	72 30
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	16	18
Cons. ingl.	da 96 3/8 a 96 1/2	da 96 3/8 a 96 1/2
Rendita it.	» 71 5/8 a — —	» 71 5/8 a 71 3/4
Spagnuole	» 15 1/16 a — —	» 14 15/16 a — —
Turco	» 12 1/16 a — —	» 12 1/16 a — —
Egiz. (1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz. (1873)	» 49 3/8 a 49 5/8	» 49 1/2 a 49 5/8

GIACOMO DINA, Direttore.
Romualdo Giovanni, *Gerente*.

PROVINCIA DI CASERTA

CITTA' DI CASSINO

PRESTITO AD INTERESSI

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA

nei giorni 22, 23 e 24 agosto 1876

a N. 600 Obbligazioni da ital. L. 500 ciascuna fruttanti 25 lire all'anno e rimborsabili con 500 lire ciascuna

Interessi e Rimborsi esenti da qualsiasi ritenuta

pagabili in Roma, Milano
Torino, Firenze, Napoli, Genova e Venezia

Le obbligazioni **Cassino**, con godimento dal **1° luglio 1876**, vengono emesse a lire 395 50 pagabili come appresso:

L. 25 alla sottos. dal 22 al 24 agosto 1876
» 50 al riparto al 31 » »
» 75 » al 15 settem. »
» 75 » al 15 ottobre »
» 75 » al 15 novem. »
L. 95 50 al 15 dicem. »
meno: » 12 50 coupon al 31 » »
» 83
Tot. L. 383

I sottoscrittori possono liberare le Obbligazioni all'atto della sottoscrizione deducendo dal prezzo di L. 383 —
l'interesse scalare del 6 0/0 » 4 50
pagando solo L. 378 50

Le Obbligazioni liberate per intero alla sottoscrizione avranno la preferenza nel caso di riduzione.

Le Obbligazioni definitive saranno consegnate al riparto.

Cassino (*Staz. S. Germano-Cassino, linea Roma-Napoli*) al confine del già Stato Pontificio è città di *15 mila abitanti*, ricca ed industriosa. Ai vantaggi di un suolo fertilissimo aggiunge quelli di industrie fiorenti e specialmente di grandiosi stabilimenti di filature di lana.

Non avvi forestiere che viaggi in Italia il quale non faccia sosta a Cassino per visitare la *celebre Abbazia dei Benedettini di Monte Cassino*.

La città di Cassino possiede in beni patrimoniali un valore maggiore di molto del presente prestito, i di cui redditi sono per sè soli più che sufficienti pel servizio del prestito.

Oltre ciò, il suo bilancio è perfettamente pareggiato, sebbene essendo dal Governo autorizzata ad esigere per sovrimposta fondiaria annue Lire 40,834, abbia fatta imposizione di sole Lire 9000 l'anno ed abolita la tassa di famiglia che produceva altre Lire 15,000 annue.

Da ciò si vede che la condizione economica del Comune di Cassino è veramente eccezionale, perocchè oltre al poter disporre di beni patrimoniali di un valore assai superiore al prestito, il Comune, solo esigendo la fondiaria e la tassa di famiglia nella misura approvata dal Governo, trova nel suo bilancio un civanzo annuale disponibile di L. 50,000.

NB. Presso Francesco Compagnoni di Milano, assuntore del presente Prestito, trovansi ostensibili — a chiunque desideri esaminarli — il Bilancio e gli atti ufficiali comprovanti le attività del Comune di Cassino e le garanzie del presente prestito.

La Sottoscrizione Pubblica è aperta nei giorni 22, 23 e 24 agosto 1876

in Cassino presso la *Tesoreria Municipale*;
in Milano presso *Francesco Compagnoni*, via S. Giuseppe, N. 4.

LA TIPOGRAFIA dell'OPINIONE

nello stabilirsi nel nuovo locale di via del Seminario, 87, si è fornita d'un grande e svariato assortimento di caratteri delle migliori fonderie e di macchine piccole e grandi per poter eseguire qualsiasi lavoro con sollecitudine, precisione e discretezza di prezzo.

DA RIMETTERE

giornali francesi in seconda lettura, 24 ore dopo il loro arrivo, a metà prezzo.

Dirigersi all'Ufficio del Giornale.

UNIONE TIPOGRAFICO-EDITRICE TORINESE
GIÀ DITTA POMBA
ROMA — TORINO — PISA

ISTITUZIONI SCIENTIFICHE E TECNICHE
OSSIA
CORSO TEORICO PRATICO D'AGRICOLTURA
DI CARLO BERTI PICHAT
Le dispense sono 162 a Lire UNA cadauna

Colla dispensa 162, testè pubblicata, si è posto termine all'associazione di quest'opera.

Quei signori associati che per qualsiasi causa avevano interrotta l'associazione, se desiderano completarsi l'opera, sono pregati di rivolgersi alla Casa Editrice, o alle sue filiali, indicando sino a qual numero di dispense hanno ricevuto. Per le dispense residuali la Casa Editrice accorderà pure le facilitazioni d'uso.

AVVISO INTERESSANTE

Una grande scoperta in terapia si è fatta ultimamente da GENEROSO CURATO per debellare ed estinguere le febbri palustrali-miasmatiche, di maniera che si potrebbe liberamente dire, se il pubblico cel consente, **Non più febbri palustrali-miasmatiche.**

Le pillole composte dal Curato nella sua farmacia in Napoli, num. 6, diretta da A. Famiglietti, sono il vero sollievo dell'umanità specialmente povera. Bastano cinque pillole per allontanare in in un sol giorno queste terribili affezioni miasmatiche, quasi sempre recidive se pur non degenerano in perniciose e sono le sole che maravigliosamente impediscono sempre la riproduzione. I molti certificati che provengono da competenti individui di diverse Provincie e Paesi al fabbricante, attestano la verità del nostro esposto per l'effetto pronto e sicuro delle pillole febbrifughe Curato. — Ogni scatola di 30 pillole con istruzione costa L. 2 e ogni scatola di 15 pillole L. 1 25.

Deposito esclusivo in Roma presso la Ditta **A. Dante Ferroni**, Via della Maddalena, 46 e 47.

NB. Si spedisce tanto in Italia che all'estero per ferrovia, contro vaglia postale col trasporto a carico del committente.

Istituto Commerciale e Tecnico
a KRIEGSTETTEN
presso Soletta (Svizzera tedesca)

Lingua tedesca, francese, inglese ed italiana. Scienze commerciali e tecniche. Disegno e musica. A lato dei nostri corsi superiori raccomandiamo ai genitori le nostre classi elementari pei giovanetti. Camere separate. Prezzo moderato. Referenze presso i padri o i parenti prossimi degli allievi attuali:

Sig. Abrate, controllore alle Poste, *Torino* — Sig. Provasi, negoziante, *Galliate* presso Novara — Sig. Campioni, Corso Lungo Po, 4, *Torino* — Sig. Valle, *Caluso* presso Torino — Sigg. Comelli e Gandolfi, negozianti, *Torino*.

Per programmi o maggiori informazioni rivolgersi al Direttore J. MISTELI.

CHIODI DI FIL DI FERRO
d'ogni sorta e dimensione
LAMINE DI QUALUNQUE METALLO
e
STUFE DI BEL MATERIALE BIANCO E LUCIDO
scomparrevole
eseguito in bella forma ornamentale di colonna

Si acquista al prezzo orginale di fabbrica presso il deposito generale

Sig. **Maier Farbelgasse**
GRATZ (Austria)

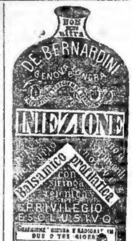
CONTRO L'OBESITÀ si ottiene un lento dimagrimento senza alterare la salute, senza cangiare abitudini, occupazioni, nè regime di vita colle **Pillole del dottor Bilaudel**, preparate da S. *Damerval*, farm.-chimico della scuola sup. di Parigi, 158, Faubourg S. Martin. fl. L. **5**. Per garanzia del prodotto esigere la firma *Damerval* in bleu sull'etichetta. Deposito da A. Manzoni e C., via della Sala, 10, Milano.

GOTTA
e
REUMATISMI

Il *metodo* del dott. *Laville*, della Facoltà di Parigi, guarisce gli accessi di Gotta come per incantesimo, di più esso ne previene il ritorno. Questo risultato è tanto più rimarchevole perchè si ottiene con una medicazione la più semplice e d'un' efficacia ed innocuità che può essere paragonata a quella del chinino nella febbre.

Vedere in proposito le testimonianze dei principi della scienza, riassunte in un piccolo volumetto che si dà *gratis* dai nostri Depositarii. — Esigere la marca di fabbrica ed il nome di J. Vincent, farm. della Scuola di Parigi, solo ex-preparatore del D. Laville e il solo da lui autorizzato.

Agenti per l'Italia A. MANZONI e C., Milano, via Sala, 10, e vendita in dettaglio nelle primarie farmacie.



Prezzo L. 6 con siringa
Deposito presso l'autore a Genova
In Roma, farmacie Sinimberghi, Desideri, Beretti, Donati, Bakere, Società farm., Garinei, Gratil, Leggi.

Ferrovia del vecchio porto di Marsiglia
IMPRESA T. BRASSEY E CO
Vendita di Materiali

1 Macchina a vapore della forza di 20 cavalli, sistema locomotiva, semi fissa, di ruote a locomobile, proveniente dalle officine di Robey e Compagnia di (Inghilterra), apparecchiata ad uso di estrazione nei lavori di mine, con t albero per pompa, ecc.
1 Pompa adattata alla detta macchina del diametro di trenta centimetri, compl tubi per montare dell'acqua da una profondità di 50 metri e capace di leva mila litri d'acqua all' ora.
1 Macchina a vapore della forza di 20 cavalli, sistema locomobile, semi fissa, niente dalle officine di Robey e Compagnia di Lincoln (Inghilterra) appa ad uso di estrazione nei lavori di mine, con tamburro, ecc.
2 Compressori d'aria a doppio cilindro di trenta centimetri di diametro muniti di una macchina a vapore della forza di 10 cavalli, caldaia verticale e serb l'aria compressa.
21 Macchine perforatrici, sistema Burleigh.
10 Treppiedi per le medesime.
2 Carri per un binario del calibro di metri 1 50 muniti con serbatoio, pompa montaggio per portare sei perforatrici atte a forare una galleria d'avanzame larghezza di metri 3 50 e dell'altezza di metri 3.
1800 Metri lineari (circa) di tubi in ghisa per condotti d'aria compressa del diametro di dieci centimetri, con valvole, pezzi di congiunzioni, ecc.
180 Metri lineari (circa) di tubi in ferro del diametro di cinque e di sette centi distribuzione dell'aria compressa.
Una quantità di punte (ossia Baramine) da trapano ad acciaio per le perforatri
Pezzi di ricambio ed attrezzi diversi all'uso speciale delle perforatrici.

Nota. — Gli oggetti di cui sopra si trovano in Marsiglia e sono in stato eccellentissimo lavorare. Dirigersi all'officio dell'Impresa T. Brassey e Compagnia, Rue Breteuil N. 73, in

Milano, Via Monte Napoleone, 49 — Roma, Via delle Muratte N. 69
DEPOSITI DELLA GRANDIOSA FABBRICA MILANESE
DI TAPPEZZERIE IN CAR
DI GIOVANNI FERRO
Cento e più disegni nuovi a colori vivi e garantiti

Da centesimi 40, 50, 60, 90, e da Lire 1,20 e 1,; pezza (metri otto). I proprietari di case che acquister oltre le L. 100 godranno uno sconto del 10 0[0].

LA GIUNTA LIQUIDATRICE DELL'ASSE ECCLESIASTICO DI ROMA
Provincia di Macerata — **Enti soppressi** — Ufficio del registro di Recanati

Il giorno 31 agosto corrente, alle ore 10 antimeridiane nell'ufficio del Registro di Recanati pone in vendita i seguenti stabili:

(Provenienza) **Collegio di S. Bonaventura nel già Convento dei Ss. XII Apostoli in Roma.** 1° Piccolo podere con casa colonica, forno, pozzo, ed aia murata, posto nel Comune di Recanati, in contrada Cerasa, e condotto in colonia da Isidori Fedele. **Prezzo d'asta L. 6,350** — 2° Altro piccolo podere, con Casa colonica, forno, ed aia murata, posto nel Comune di Recanati, in contrada Cerasa, e condotto in colonia da Marconi Francesco. **Prezzo d'asta L. 10,500.** 3° Altro piccolo podere con Casa colonica, forno, ed aia murata, posto nel Comune di Recanati, in contrada Cerasa, e condotto in colonia da Campagnoli Antonio. **Prezzo d'asta L. 7,300.** — 4° Altro piccolo podere con Casa colonica, forno, ed aia murata, posto nel Comune di Recanati, in contrada Cerasa, e condotto in colonia da Carelli Placido. **Prezzo d'asta L. 5,050.** — 5° Altro piccolo podere, con Casa colonica, pozzo, forno, ed aia murata, posto nel Comune di Recanati, in contrada Cirfoglio, e condotto in colonia da Prosperi Daniele. **Prezzo d'asta L. 7,200.** — 6° Altro piccolo podere con Casa colonica, forno, pozzo, ed aia murata, posto nel Comune di Recanati, in contrada Cirfoglio, e condotto in colonia da Tasoni Carlo. **Prezzo d'asta L. 5,000.** — 7° Altro piccolo podere con casa colonica, forno, ed aia murata, posto nel Comune di Recanati, nelle contrade Cirfoglio e Cerasa, e condotto in colonia da Beccarini Francesco. **Prezzo d'asta L. 11,700.** — 8° Altro piccolo podere con Casa colonica, forno pozzo, ed aria murata, posto nel Comune di Recanati, in contrada Fonte grande, e condotto in colonia da Guzzini Pietro. **Prezzo d'asta L. 4, 800.** — 9° Altro piccolo podere, con Casa colonica, pozzo, ed aia murata, posto nel comune di Recanati, in contrada Minori Osservanti e condotto in colonia da Guzzini Pietro. **Prezzo d'asta L. 1,810.** — 10° Altro piccolo podere, con Casa colonica, forno, pozzo ed aia murata, posto nel Comune di Recanati, in contrada Fontanella, e condotto in colonia da Polzinetti Raffaele. **Prezzo d'asta L. 4,685.** — 11° Altro piccolo podere, con Casa colonica, forno pozzo, ed aia murata, posto nel Comune di Recanati, in contrada la Pittura, e condotto in colonia da Tasoni Mariano. **Prezzo d'asta L. 5,050.** — 12° Altro piccolo podere, con Casa colonica, forno, pozzo ed aia murata posto nel comune di Recanati, in contrada via Maggio, e condotto in colonia da Prosperi Vincenzo. **Prezzo d'asta L. 8,900** — 13° Altro piccolo podere, con Casa colonica, forno, pozzo ed aria murata, posto nel Comune di Recanati, in contrada la Pittura e via Maggio, e condotto in colonia da Piermartiri Luigi. **Prezzo d'asta L. 8,700.** — 14° Altro piccolo podere, con Casa colonica, forno pozzo ed aia murata, posto nel Comune di Recanati, nelle contrade via Maggio e Fontanella, e condotto in colonia da Pantroni Domenico. **Prezzo d'asta L. 6,350.**

N. B. a questo lotto va unita una porzione del Canneto segnato col numero 98 della mappa Rambona per metri quadrati 500.

Per maggiori schiarimenti dirigersi all'Ufficio della Giunta Liquidatrice dell'Asse Ecclesiastico, Via degli Incurabili, 6, ROMA.

STORIA
delle Rivoluzioni d'Italia
per **G. FERRARI**

Quando interrogaverint vos filii vestri dicentes: quid sibi volunt isti lapides?

Prima edizione italiana riveduta ed aumentata dall'autore
Due volumi L. 11.
Spedizione franchi raccomandati in provincia contro L. 12.
Dirigersi in Roma all'Agenzia Taboga, via dei Prefetti, 12.

Trattamento curativo della **Tisi Polmonare** di ogni grado della **Tisi Laringea**, e in generale delle affezioni di **Petto** e di **Gola**,
Col SILPHIUM Cyrenaïcum
Esperimentato dal dott. **Laval**
ed applicato negli Ospedali civili e militari di Parigi e delle città principali di Francia.

Lo **Silphium** s'amministra in granuli, in tintura ed in polvere.
Derode e Deffès, soli proprietari e preparatori, Parigi, rue Drouot, 2.
Agenti per l'Italia **A. Manzoni e C.**, via della Sala, n. 10, Milano. Vendita in Roma, farmacie: Sinimberghi, Garneri, Marchetti, Selvaggiani, Beretti, Milani.

SOCIETA' RUBATTINO
SERVIZI POSTALI

ITALIANI

Partenze da Napoli

Per BOMBAY (*via Canale di Suez*), il 27 di ciascun mese, a mezzodì, toccando *Messina, Catania, Port-Saïd, Suez* e *Aden*.
» ALESSANDRIA (*Egitto*), l'8, 18, e 28 di ciascun mese, alle 2 pom., toccando *Messina*.
» CAGLIARI, ogni sabato alle 2 pom.
(Coincidenza in Cagliari alla domenica col Vapore per *Tunisi*).

Partenze da Civitavecchia

Per PORTOTORRES, ogni mercoldì alle 2 pomeridiane, toccando *Maddalena*.
» LIVORNO, ogni sabato alle 7 pom.

Partenze da Livorno

Per TUNISI, tutti i venerdì alle 11 pom., toccando *Cagliari*.
» CAGLIARI, tutti i martedì alle 3 pomeridiane e tutti i venerdì alle 11 pom. — (Il Vapore che parte il martedì tocca anche *Terranova* e *Tortolì*).
» PORTOTORRES, tutti i lunedì alle 6 p. toccando *Civitavecchia* e *Maddalena*; e tutti i giovedì alle 3 pom. *direttamente* — e tutte le domeniche alle 10 antim., toccando *Bastia* e *Maddalena*.
» BASTIA, tutte le domeniche alle 10 antim.
» GENOVA, tutti i lunedì, mercoledì giovedì e sabato alle 11 pom.
» PORTOFERRAIO, tutte le domeniche alle 10 antim.
» L'ARCIPELAGO TOSCANO (*Gorgona, Capra, Portoferraio, Pianosa* e *San Stefano*), tutti i mercoledì alle ore 8 antim.

Per ulteriori schiarimenti ed imbarco dirigersi
In *Genova*, alla Direzione — In *Roma*, all'Ufficio della Società, Piazza Montecitorio — In *Civitavecchia*, al sig. Pietro de Filippi — In *Napoli*, ai signori G. Bonnet e F. Perret, — In *Livorno*, al signor Salvatore Palau.

(2)

Dopo le adesioni di molti e distinti me ospedali clinici niuno potrà dubitare dell' cia di queste

PILLOLE ANTIGONORROIC
del Prof. D. C. P. PORTA
adottate dal 1851 nei sifilicomi di Berlino

(Vedi *Deutsche Klinik di Berlino* e *Medicin Zeitschrift* di 16 agosto 1865 e 2 febbraio 1866, ecc., ecc.)

Specifico per la così detta Goccetta e stringimenti uretr Ed infatti, esse combattendo la gonorrea, agiscono altr purgative e ottengono ciò che dagli altri sistemi non si può se non ricorrendo ai purganti drastici od ai lassativi.

Vengono dunque usate negli *scoli recenti* anche durante infiammatorio, usandovi dei bagni locali coll'acqua *sedativa* senza dover ricorrere ai purgativi od ai diuretici; nella *cronica* o *goccetta militare*, portandone l'uso a più alta do poi di certo effetto contro i residui delle *gonorree*, come *menti uretrali, tenesmo vescicale, ingorgo emorroidario all catarri vescicali, orine sedimentose o principii di renella*.

I nostri medici con tre scatole guariscono qualsiasi gonor abbisognandone di più per la cronica.

Per evitare l'abuso quotidiano di inga surrogati

Si diffida

di domandare sempre e **non accettare che le ve leani** di Milano.

(Vedasi dichiarazione della commissione uffic. di Berlino 4 ag

Roma, 27 marzo

Preg. sig. O. Galleani, farmacista, Milano

Sono otto giorni che faccio uso delle vostre **pillole a norroiche**, mercè le quali mi trovo quasi perfettamen da una trascurata gonorrea, che mi aveva prodotto ritenzio e stringimenti uretrali.

Favorite inviarmi ancora tre scatole al solito indirizzo; porto delle quali vi accludo vaglia postale.

Ringraziandovi anticipatamente del favore mi raffermo

Vostro devotissimo
DIONIGI CALDERANO, brigadi

Contro vaglia postale di lire **2 20** o in francobolli si franche a domicilio. — Ogni scatola porta l'istruzione sul usarle.

Per comodo e garanzia degli ammalati in tutti i giorni alle 2 vi sono distinti medici che visitano anche per malat ree, o mediante consulto con corrispondenza franca.

La detta Farmacia è fornita di tutti i Rimedi che poss vere in qualunque sorta di malattie, e ne fa spedizione chiesta, muniti, se si richiede, anche di consiglio medic rimessa di vaglia postale.

Scrivere alla farmacia 24 di **Ottavio Galleani** via Milano.

Rivenditori a Roma: A. Taboga, via dei Prefetti, 12. S macentica Romana: Garinei Pietro: Stella e C.: Scarafoni tano; Barelli Francesco; Scarpini Michele; farmacia Fra macia del Collegio Romano, Marignani; Luigi Desideri; Carmelitani Scalzi; Farm. Santa Maria della Vittoria; far. Farm. di Tobia Cicconi, Compaire Filippo; N. Sinimbergh via Frattina; L. Desideri, via Torre Sanguigna, Brow via Fontanella di Borghese; A. Dante Ferroni; France Gualtiero Marignani; Frank Cook; Farm. inglese, al Cors 497; E. Donzelli; Farm. Ottoni di Pietro Garinei, Corso, Viterbo A. Serpiori, Farmacista; Camillo Spinedi, ed in città presso le primarie farmacie.

RECOARO
IMPRESA ANTONIANI
Apertura dal 1° maggio a tutto settembre
Acque Ferruginose per bibita e per bagno — Cura idroterapica Stabilimento di primo ordine, con vasto Ristorante ed alloggi confortabili. — Direzione Medica *Dott. Cav. Plinio Schivardi.*

UN BELLISSIMO SERVIZIO DA TAVOLA
TUTTO IN CRISTALLO DI BOEMIA
per sole Lire Venti

Composto di 12 BICCHIERI da ACQUA, 12 BICCHIERI da VINO, 12 BICCHIERI da VINO imbottigliato, 4 BOTTIGLIE da acqua, 2 BOTTIGLIE da vino, 1 VINAIGRIER, 2 SALIERI e 2 PORTA-STECCHI. Si spedisce franco d'imballaggio e garantito contro la rottura. Il tutto L. 20 — Mediante vaglia postale diretto a **Eliema Ascoli Brod**, Piazza Castello, 18, Torino.

Acquistando il servizio di cristallo si invia *gratis* un servizio da liquori, oppure 2 eleganti vasi da fiori.

SAXON
VALAIS SUISSE

GRAND HOTEL DES BAINS
ET CASINO
ouverts toute l'année
EAU BROMOIODURÉE
Célèbres bains - Douches - Bains de vapeur
Salle d'inhalation.
Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE.

NB. On n'est admis que sur production d'une carte délivrée par la commissaire.

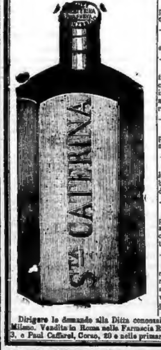
ELIXIR FERRUGINOSO alla COCA

Questo rimedio sebbene contenesse una notevole quantità di Ferro, pure ha un sapore molto grato, è indicato per la guarigione della debolezza, della magrezza, nei mali di stomaco, anemia, pallidi colori, nelle affezioni nervose ed in tutte le malattie nelle quali il Ferro è raccomandato. Prezzo L. 2 al flacone.

Si prepara nella farm. *Rovizza di G. Maldifassi*, angolo Armorari e Cordusio, Milano.

Vendita in Roma, nella farmacia inglese Sinimberghi.

FONTE DI S.TA CATERINA
IN VAL FURVA sopra BORMIO.



La più ferruginosa, ciò provano le ripetute analisi chimiche.

La più digestiva per ricchezza di sali alcalini.

La più gazosa perchè contiene grammi 2.4160 di gaz carbonico ogni litro di in una quantità contenuta acqueacu, al tra acqua ferruginosa.

La più medicamentosa perchè è la più satura di minerali

Conservasi inalterata per lungo tempo, ed è trasportabile in ogni parte del mondo.

Graziosa al palato, si prende tanto a digiuno che a pasto, sola, mista al vino, o al succo di limone in tutte le stagioni dell'anno.

È miglior prodotto ferruginoso naturale da preferirsi a tutte le preparazioni artificiali di ferro, nelle varî affezioni dipendenti da povertà di sangue.

Dirigere le domande alla Ditta concessionaria A. MANZONI e C. Milano. Vendita in Roma nella Farmacia Reale Garneri, via Gambero 3, e Paul Caffarel, Corso, 20 e nelle primarie Farmacie d'Italia.

VIAGGIO NEL MAR ROSSO E TRA I BOGOS
di ARTURO ISSEL
professore di geologia e mineralogica
nella R. Università di Genova.
Illustrato da 2 carte geografiche e 13 incisioni
Lire 3 50.
(Franco raccomandato in provincia contro Lire 4.

Dirigersi in Roma all'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p.

AVVISO PEI CANUT

ROSSETTER AIHR
RESTORER-NAZIONALE
Ristoratore dei Capelli
Sistema ROSSETTER di Nuova-York
preparazione del chimico-farmacista
A. GRASSI

Questo liquido venne dal sottoscritto sottoposto a scrupolosa analisi; ed in seguito riprodotto perfettamente eguale a quello dell'inventore americano ROSSETTER.

Serve mirabilmente a ridonare ai capelli bianchi il primitivo colore; non è una tinta, non unge, non lorda, non macchia la pelle e la biancheria; non fa bisogno di lavare o digrassare i capelli, nè prima, nè dopo la sua applicazione, ed è perfettamente innocuo.

Agisce direttamente sui bulbi dei capelli, come riparatore, riproducendo artificialmente quella parte di materia colorante che cessa di formarsi nella loro organica costituzione per malattia, per età avanzata o per altre cause eccezionali; ridonando ai medesimi il loro colore primitivo nero, castagno, biondo, ecc., impedisce la caduta, promuove la crescita e la forza e dona ai capelli il lucido e la morbidezza della gioventù.

Distrugge inoltre le pellicole e guarisce le malattie cutanee della testa senza recare incomodo, e merita di essere preferito ad ogni altro preparato che trovasi in commercio, tanto per la sua efficacia, come per i vantaggi che presenta nella sua applicazione e per l'economia della spesa.

Prezzo della bottiglia con istruzione L. 3.

SOVRANO
Cosmetico Chimi
preparazione del Chimico-farmacista
A. GRASSI.

Impareggiabile nel ridonare rapidamente Barba e Capelli bianchi il primitivo colore, b castagno e nero perfetto, senza macchiare la possiede nel medesimo tempo la proprietà pedire la caduta e promuovere la crescita, conservare la morbidezza e lucentezza dei Si applica come qualunque cosmetico ad u profumeria ed è perfettamente innocuo per lute.

Ogni pezzo è custodito in astuccio colla tiva istruzione e può servire per circa sei e costa L. 5. Onde evitare contraffazioni, astuccio porta la firma ed il timbro dell' i tore.

Si vende all'unico deposito in ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, via Prefetti, 12 p. p. Contro vaglia postale di L. 6 30, franco spedisce il cosmetico Chimico ed il Rossetter Aihr mediante L. 3. — ove vi è ferrovia diretta restando per esso il trasp. a carico del

AVVERTENZA

Trovandosi in commercio altri liquidi che si spacciano sotto questo nome, ma che non hanno nulla di com l'Acqua di Rossetter, preparato dal sottoscritto, si raccomanda ai consumatori di esigere che ogni flacone porti la marca di fabbrica e la firma del preparatore, onde impedire contraffazioni.

Antonio Grassi, fa

Tipografia dell'*Opinione*.